

Antimafia: fermato (e rilasciato) un altro esponente democristiano

A pag. 5

La denuncia degli scienziati

S OLO il nostro e pochi altri giornali hanno dato ieri adeguato rilievo alla denuncia precisa e drammatica pronunciata da tre fra i più eminenti fisici italiani sulla grave crisi («spaventosa» ha detto il professor Amaldi) in cui versa la ricerca scientifica nel nostro paese a causa dell'incuria del governo e delle forze che lo esprimono. Qualche giornale «d'informazione» ha confinato la notizia in una pagina interna, e così ha fatto anche l'organo della DC, premuroso peraltro di distinguere fra le istanze avanzate dai ricercatori e una presunta «propaganda politica, di parte e astiosa, dell'estrema sinistra».

Ma di una azione «di parte» e poi anche «astiosa» — mentre saremmo curiosi di sapere quali esempi possano essere additati a nostro sconno — non vediamo a dire il vero nemmeno la possibilità, stante il fatto che alla testa della agitazione dei ricercatori si trovano, consapevoli e in grado di far valere le loro ragioni con la stessa sicurezza di metodo con cui praticano la ricerca, scienziati di gran nome, che notoriamente non militano in alcun partito né anzi hanno mai fatto politica prima di essere costretti dalle inadempienze governative ad assumere pubblicamente le responsabilità connesse con le loro elevate funzioni.

Piuttosto, la situazione che si è venuta determinando e la denuncia che ne è scaturita sembrano confermare una osservazione da noi altra volta formulata: che gli sviluppi recenti della ricerca scientifica pura e applicata in Italia che hanno permesso di conseguire brillanti risultati e stimolanti successi si sono collocati nel quadro di un processo sostanzialmente autonomo rispetto alle linee della azione di governo, e apparentato invece con l'azione popolare e democratica in sostegno della iniziativa pubblica. Il governo ha stanziato fondi per la ricerca solo quando vi è stato costretto dalla pressione delle forze popolari e della opinione pubblica qualificata: sperando — si capisce — di poter successivamente integrare anche questa spinta nel suo sistema.

I N QUESTO senso non è forse casuale che l'attuale crisi — cioè in sostanza il fatto che il governo non abbia ancora preso in esame il piano quinquennale presentato dal CNEN con le previsioni di spesa, e abbia decurtato i fondi per il CNR, ponendo tutta l'organizzazione per la ricerca scientifica nella impossibilità di svolgere le sue attività — abbia cominciato a manifestarsi e sia venuta maturando in coincidenza con la crisi della politica di centro-sinistra e il sempre più rapido rifluire a destra del gruppo dirigente democristiano.

Non è nostra intenzione riprendere qui l'analisi di questa crisi più generale, sebbene alcune concordanze — la scelta del nuovo ministro dell'Industria, la tendenza a favorire le partecipazioni private nella industria nucleare — sembrino indicative. E concordiamo comunque con la convinzione espressa dal professor Amaldi: che anche il «governo a termine» dell'on. Leone non possa, allo stato dei fatti, negare il pronto esame e la urgente approvazione del piano quinquennale del CNEN, né possa rifiutare l'ulteriore copertura dei fondi necessari alla vita del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'imminente discussione sui bilanci deve offrire l'occasione di risolvere questi problemi urgenti nell'unico modo in cui è possibile risolverli senza recare un danno gravissimo al paese, indipendentemente dai possibili o sospettabili disegni del governo e delle forze che lo esprimono di mortificare la ricerca scientifica autonoma e sottratta al controllo e alle remore degli interessi monopolistici privati.

V AANCHE detto, però, che accanto a tali possibili o sospettabili disegni, i limiti e le carenze dei gruppi dominanti del nostro paese si manifestano anche sul terreno — più generico e meno responsabile — del costume: sul quale terreno questi gruppi non hanno dopo tutto, nonostante le vane pretese di «modernità», operato la rottura con la vecchia pratica della approssimazione, della improvvisazione, dell'espeditivo, propria di una società scarsamente organica e malamente organizzata, e che non si vede davvero come si possa conciliare con la realtà del mondo di oggi, e cui la DC si dice avvertita.

Confidiamo anche noi, con il professor Amaldi e i suoi colleghi, che di fronte al pericolo che sia sospesa in Italia ogni attività scientifica, che si fermi il sincrotrone di Frascati — centro di ricerca di livello internazionale — che torni a spandersi per il mondo (come già negli anni oscuri del fascismo) l'insostituibile patrimonio dei nostri ricercatori, perfino il governo Leone, nato per rinviare la soluzione dei più urgenti problemi del Paese, non oserà rinviare gli atti necessari a scongiurare tale iattura.

Ma questa vicenda triste, e non decorosa per il Paese, con il suo duplice aspetto — di costume e politico — sarà allora conclusa solo nei suoi termini più urgenti e drammatici. Rimarrà aperto il problema del rapporto fra i valori intrinseci, e non solo di base o di fondo ma di vertice, della società italiana in sviluppo, e la classe politica conservatrice che pretende di subordinarli ai propri interessi.

Francesco Pistolese

Domani a Ravenna

Migliaia di giovani al raduno della FGCI

Domani si svolgerà a Ravenna il grande raduno nazionale indetto dalla FGCI nel quadro della lotta contro il governo d'affari e per la svolta a sinistra. Com'è nota la manifestazione varrà anche per i delegati per l'accoglienza alle delegazioni di giovani attesi da ieri i compagni Pietro Ingrao e Cesare, dopo la sfilata di miliziani.

Battaglia al prossimo Consiglio nazionale della DC

Si riapre lo scontro Fanfani - Moro

«Basisti» e sindacalisti si schierano con il segretario dc. Elette le presidenze delle commissioni - La Malfa votato dal PCI

Varato il governo Leone e avviato il lavoro del Parlamento, la DC si trova oggi bruscamente di fronte ai problemi politici di fondo sollevati nel paese dalle elezioni del 28 aprile. L'artificiosa unità determinatasi dopo il duro colpo elettorale intorno al tentativo dell'onorevole Moro e poi la «sospensione» di ogni attività di corrente che ha corrisposto alla gestione del monocolore «d'affari», non bastano più a coprire i contrasti che la spregiudicata azione rotteha scatenato in seno al partito di maggioranza.

In questo senso l'attenzione è tutta puntata sul prossimo Consiglio nazionale dc e sul titolo che in esso giocheranno soprattutto i fanfaniani, le prime vittime della vendetta post-elettorale dei dorotei.

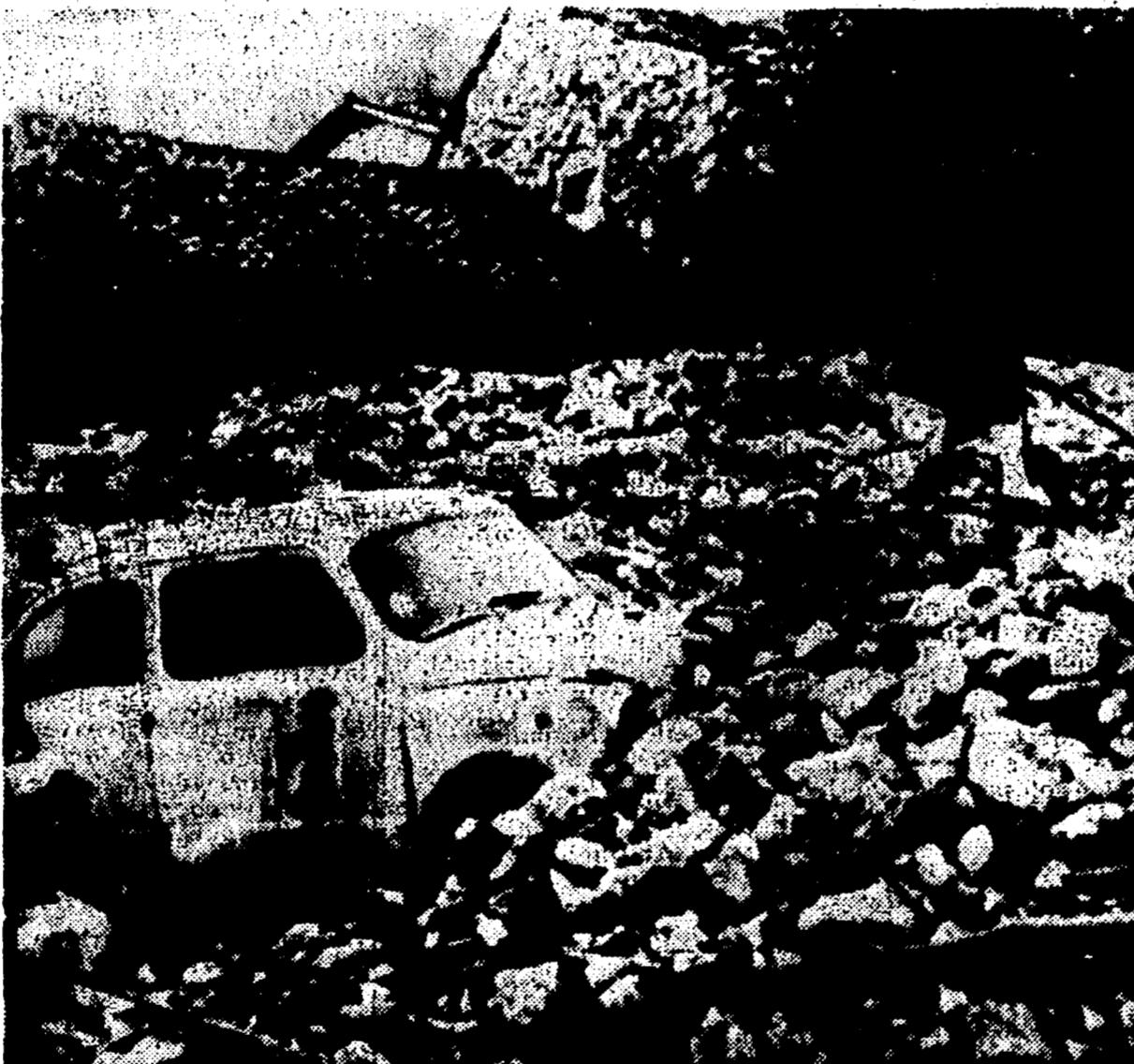
Le notizie dei giorni scorsi circa l'intenzione di Fanfani di dare il via a una offensiva anti-dorotei che costringa Moro a prendere una posizione netta, sono tutte confermate. Giovedì sera, si è saputo, alcuni esponenti fanfaniani (Forlani, Rampa, Radi, Vincelli, Gioia, Curti e altri) si sono riuniti e hanno studiato a fondo il farsi. Manca Fanfani che ovviamente preferisce salvare la sua posizione «ai di sopra delle parti» e manca Malfatti che però nel pomeriggio era stato visto intratteneresi con l'ex-presidente del Consiglio per oltre un'ora. Quanto si è potuto sapere da fonti diverse si può così riassumere: i fanfaniani sono decisi a dichiarare dissolta, dopo la lotta aperta dei dorotei contro il governo Fanfani, la maggioranza che uscì dal Congresso di Napoli. Su questo punto la corrente, si è appreso, è unanime. Le divergenze riguardano gli effetti pratici di questa « dichiarazione di guerra » ai dorotei. Secondo alcuni (Forlani, Vincelli, Radi, pare lo stesso Fanfani) l'epoca dei compromessi è finita e ogni compromesso — dopo l'insegnamento che ha dato il fallimento del tentativo di Moro — non produce altro che equivoci e instabilità. In conseguenza i fanfaniani dovrebbero abbandonare ogni incarico di lavoro nella Direzione e nella Segreteria: dovrebbero invece restare, come oppositori, nella Direzione. Per altri (Rampa, Malfatti) per il momento non si dovrebbe andare oltre la dichiarazione politica di rottura della maggioranza di Napoli.

Del parere di questi ultimi sono pure i sindacalisti e i «basisti» che premono attivamente in questi giorni su Fanfani (che ha avuto colloqui con Donat-Cattin e con Sulli) per convincerlo a fare, seguendo una linea moderata. Essi temono che l'attacco frontale a Moro possa indisporsi i socialdemocratici e mettere in imbarazzo gli stessi renniani che rischierebbero poi di trovarsi con un interlocutore Moro, completamente in mano ai dorotei. Del resto i renniani (stando alle voci e alla notizia di colloqui di Fanfani con Corona) inviterebbero anch'essi l'ex-presidente del Consiglio alla moderazione. Sarat invece ha dato un giudizio molto distaccato, affermando che il PSDI tratta con la Segreteria della DC, qualunque essa sia, e che per il resto le manovre di chi « ha sete di potere » non lo interessano.

La battaglia, come si vede, si presenta intricatissima, con un singolare scambio delle parti. (segue in ultima pagina)

Sette morti e miliardi di danni

Tempesta sull'Italia



Il maltempo ieri ha imperversato su numerose regioni. Il bilancio è drammatico. Sette morti, del quali cinque nella zona del lago d'Iseo (la più colpita, e nella quale si registrano danni per un miliardo e mezzo di lire). Al tetto sono 121, abitazioni danneggiate 40, quelle completamente distrutte 15. Altri gravi danni il maltempo ha arrecato nell'Anconetano, a Vlareggio, a Sarzana. (Le due persone sono state uccise dal fulmine) a Brindisi, dove i raccolti sono andati completamente distrutti. Nella foto: un'auto semisommersa dal fango e dalle piante nei pressi del lago d'Iseo.

(A pagina 3 il servizio)

I medici sperano di salvarlo

Paoli migliora ma non parla



Gino Paoli è ancora gravissimo. Il celebre cantante ha ripreso conoscenza ieri pomeriggio, ma ha appena pronunciato poche frasi sconnesse e si è quindi riassopito. I medici lo giudicano ancora troppo debole per poter sostenere l'intervento chirurgico che dovrebbe estrarre dalla regione cardiaca la pallottola che si è andata a conficcare vicino al cuore. Al suo capezzale si alternano i genitori, la moglie, gli amici. Rimane ancora senza risposta la domanda: Gino Paoli è stato vittima di una disgrazia o ha cercato di uccidersi? Nella foto: Gino Paoli nel letto dell'ospedale.

(A pagina 3 il servizio)

Con i carri armati contro i curdi gli uomini di Aref in Iraq

A pag. 12

Primo «affare» del «governo d'affari»

Aumenterà il prezzo dello zucchero?

Il governo Leone sta preparando il primo «affare»: negli ambienti del Comitato interministeriale prezzi si dà per certo che tra pochi giorni il prezzo dello zucchero verrà aumentato di 10 lire al chilo. Circa dodici miliardi di lire verranno così sottratti al bilancio annuo dei consumatori: dopo tutti i giuramenti in difesa della lira uno dei primi atti del governo d'affari sarebbe dunque un forte incentivo all'aumento del costo della vita e quindi al processo inflazionistico.

Chi saranno i beneficiari del provvedimento che a quanto abbiamo appreso è già pronto nei suoi particolari e sarebbe approvato in una prossima riunione del Consiglio dei ministri? I «ritocchi» ai vari prezzi che compongono quello finale dello zucchero destinato al consumo comporterebbero in primo luogo un aumento di 5-6 lire per ogni chilo di zucchero e ciò a vantaggio per la quasi totalità della somma, dei «tre grandi» che dominano la produzione saccharifera: 6 miliardi, in totale, circa, andrebbero alla Eridania, all'Italiana Zuccheri e al Gruppo Montesi. A vantaggio di questi stessi gruppi e degli importatori il governo ha anche deciso un rimborso di altri dodici miliardi di lire a titolo di conguaglio tra il prezzo pagato sui mercati internazionali per lo zucchero importato e il prezzo di cessione vigente sul mercato italiano. In realtà — come si ammette negli ambienti del CIP — questo conguaglio sarà un regalo per i sacchariferi perché essi hanno acquistato a prezzo molto inferiore a quello poi denunciato nelle fatture per chiedere il rimborso delle differenze. In quasi tutte queste fatture si indica il prezzo massimo raggiunto solo per pochi giorni nel mercato internazionale dello zucchero, ossia 103 sterline per tonnellata: prezzo che risulterebbe in tal modo accettato solo dagli operatori italiani. Ad alcuni funzionari del CIP che hanno fatto osservare come il giocoletto dei monopoli fosse troppo scoperto il governo ha risposto di lasciar correre e di approntare tutti i documenti per il pagamento dei primi dodici miliardi.

Il provvedimento — sullo zucchero — modificherebbe anche il prezzo che le industrie saccharifere pagano ai produttori di bietole, aumentandolo di 200 lire al quintale. Questa viene definita una misura a vantaggio dell'agricoltura. In realtà su una quindicina di miliardi la fetta più grossa spetterà agli agricoltori della Padana, mentre ad ognuno dei duecentomila contadini bietolieri andranno poche migliaia di lire. Non solo. Il governo lascerà integro il contratto attuale che lega mani e piedi i contadini al monopolio saccharifero per quanto riguarda tutte le condizioni di cessione del prodotto.

Intanto si parla con sempre maggiore insistenza del prossimo aumento dei prezzi dei concimi, nella misura dei 6-15% sui prezzi attuali. Montecatini ed altri grandi produttori del ramo avrebbero già approntati i nuovi listini. Sarebbe questo un nuovo colpo per i contadini e un altro grave incentivo all'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In merito Bonomi ha ieri diffuso una nota in polemica con l'Unità nel tentativo di smentire una cosa semplicissima: l'aumento del prezzo dei concimi andrebbe a vantaggio anche delle Federconsorzi che distribuiscono la maggior parte di questi prodotti in base a precisi accordi con la Montecatini, la Edison e gli altri industriali. Bonomi, la DC e il «governo d'affari» avrebbero l'aumento deciso dai monopoli chimici a danno dei contadini e dell'intera agricoltura.

Mezzogiorno e Camilluccia

Caro Alicata,

l'Avanti! di stamattina ha pubblicato una lettera in risposta

che Giacomo Mancini

a mio articolo « Mezzogiorno e autonomia »

riservato anche ai « provvedimenti previsti

dal Comitato centrale

dell'accordo Nenni-Moro »

(davvero non mi pare ci si

possa accusare di non sa-

per votare contro le leggi

che consideriamo non bu-

ne; e in quanto all'ordina-

mento regionale, Mancini

sa molto bene che prima di

vedere attuate le Regioni,

sulla base dell'accordo Ne-

nni-Moro, ne sarebbe dovuta

passare di acqua sotto i

ponti...); e sorvolando anche sulla solita banalità della nostra adesione solo a quelle formule di governo che comprendono il nostro par-

tito e della nostra ostilità

a tutte quelle « che la linea

comunista non accettano »

Desidero invece insistere

ancora sulla interdipenden-

za fra linea politica e pro-

gramma: siamo contro una

linea politica di cedimento

alle impostazioni moderate

e conservatrici dell'attuale

gruppo dirigente della DC,

che si esprimono tanto in

pretese di rottura del mo-

vimento operaio e di su-

ordinazione del PSI al-

l'ideologia dell'anticomuni-

smo e dell'atlantismo »,

quanto nell'abbandono di

concreti avanzati impegni

di rinnovamento economico

e sociale, quali la soluzione

dei problemi del Mezzogi-

no, in particolar modo ri-

chiede. Preoccupazioni di

questo tipo mi pare si

esprimano oggi fortemente

anche in una parte della

corrente autonomista del

PSI: se ha chiaramente te-

nuto conto anche del compa-

gno De Martino nel suo di-

scorso alla Camera. Una te-

tera di difesa dell'accordo Ne-

nni-Moro che l'Avanti!

ha pubblicato tra l'altro lo

stesso giorno e sulla stessa

pagina in cui ha pubblicato

una lettera di Riccardo

Lombardi di ben diverso to-

sto sulla legge urbanistica e

sugli altri punti del pro-

Palazzo Vecchio

U-Thant cittadino onorario di Firenze

I commenti

all'intervista di Lama

L'allarmismo del padronato

Continua, da parte di organizzazioni padronali e di certa stampa cosiddetta indipendente, la manovra urgente soluzione non può essere contestata dal fatto che queste lotte sono dirette prevalentemente dalla CGIL che, particolarmente nell'agricoltura, è l'organizzazione sindacale più rappresentativa ed anche quella pertanto incombe la massima responsabilità dell'iniziativa.

L'intervista dell'on. Lama, dunque, non era altro che una visione panoramica di questioni aperte. Per quanto riguarda le previsioni dello sbocco, eventualità delle vertenze in atto sul terreno delle lotte, esse discendevano logicamente dall'attuale atteggiamento di resistenza inquinata preannunciato e già in atto da parte del padronato. Previsioni perfino troppo facili, dunque, per chi non voglia fare astrazione dalla realtà dei fatti. Una cosa è l'auspicare — come anche noi facciamo — che le vertenze siano risolte pacificamente e senza sacrificio per i lavoratori. Un'altra cosa invece è farsi illusio- ni sulla arrendevolezza dei datori di lavoro e non prepararsi, quindi, adeguatamente anche alla eventualità di lotte lunghe e prolungate.

Crediamo che con questa considerazione — conclusa la nota della CGIL — non possano non concordare tutti i sindacati, rifiutando così di prestarsi alle manovre ed alle speculazioni delle organizzazioni padronali e della loro stampa. In realtà questo gioco è piuttosto vecchio: creare un inutile allarmismo, cercare di dividere i sindacati, tentare di far passare per politici, genini movimenti sindacali, e questo al fine di trovare pretesti al diniego di legittime rivendicazioni, tentando di gettare sui sindacati la responsabilità di lotte che risale, infine, esclusivamente alla intrinseca padronale.

Grossi problemi sono infine all'ordine del giorno nelle campagne e riguardano mezzadri, braccianti, compartecipanti, coloni ed altre categorie contadine. La mancata soluzione di questi problemi ha indotto le categorie interessate a sviluppare una attiva

Dichiarazioni di Andriani

sulla « premessa » Saraceno

Il compito della CPE non è solo tecnico

Dopo la riunione tenuta giovedì dalla Commissione per la Programmazione negli ambienti della CGIL si torna a sollevare il problema dei compiti della stessa. Il dottor Silvano Andriani, che fa parte della sezione esperienziale, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: « Il nuovo rapporto che il vice-presidente della Commissione, prof. Saraceno, ci ha presentato è contrassegnato dalla scelta di un metodo che ha le sue radici in una definizione della natura e dei compiti della Commissione che il professor Saraceno ha creduto di dover formulare esplicitamente nella premessa a detto rapporto. »

I compiti che, secondo il prof. Saraceno, spetterebbero alla Commissione sono quelli di un organo di natura tecnica collocato del tutto all'interno delle scelte politiche governative delle quali dovrebbe limitarsi a prendere atto per adeguare ad esse il proprio lavoro. Questa concezione contraddice, a nostro avviso, i motivi che spinsero il precedente governo a nominare questa commissione ed i compiti che per bocca dell'on. La Malfa le furono affidati. Essa, oltre tutto, non spiegherebbe in alcun modo perché il precedente governo volle che della commissione facessero parte i massimi dirigenti delle organizzazioni economiche e sindacali. Questa concezione sarebbe inoltre incompatibile con l'autonomia che tutte le organizzazioni sindacali rivendicano nei confronti dell'Esecutivo.

La natura della Commissione — e questo ci sembra corrispondere al pensiero manifestato in più occasioni dall'on. La

delibera approvata all'unanimità dal Consiglio comunale — Incontro con il Comitato giovanile per la pace



FIRENZE — La Pira consegna ad U Thant la premessa. (Telefoto Ansa - l'Unità)

Nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale, convocato nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio, Firenze ha conferito ieri mattina la cittadinanza onoraria al Segretario generale dell'ONU, U Thant.

La delibera è stata approvata all'unanimità, per alzata di mano, dopo le dichiarazioni di tutti i capigruppo consiliari: Marmugi (PCI), Matteini (DC), Mariotti (PSI), Martelli (PSDI), Leone (P. Rad.), Rogari (PLI), Mazzoni (MSI).

Il sindaco, prof. Giorgio La Pira, ha quindi pronunciato un discorso, sottolineando il significato della cerimonia, che — egli ha detto — « costituisce per Firenze un autentico e caratteristico segno dei tempi: di questi tempi storici così nuovi, nei quali si costruendo, a tutti i livelli, l'unità organica del mondo e la convivenza pacifica e creatrice di tutti i popoli e di tutte le genti ». La Pira ha continuato ponendo in rilievo l'opera del Segretario generale dell'ONU in favore della distensione e della pace: « un'opera che è in pieno svolgimento. Ella viene proprio ora da un viaggio di pace in Ungheria e da una significativa visita di pace a Paolo VI »; un'opera che fu così essenziale lo scorso anno, cioè nel momento più drammatico della storia presente.

« Firenze Le augura — ha concluso La Pira — che Ella possa condurre il termine la grande costruzione, ancora non completa, della casa unitaria di tutti i popoli di tutti i continenti, dell'Asia, come dell'America e dell'Oceania, la casa comune dei popoli tutti parlanti liberi ed uguali ».

Il sindaco ha poi consegnato ad U Thant la pergamena della cittadinanza onoraria ed una medaglia d'oro a ricordo dell'avvenimento.

Ha quindi preso la parola il Segretario generale delle Nazioni Unite, il quale ha ringraziato, calorosamente la città, il Consiglio Comunale ed il sindaco, di cui ha ricordato le iniziative volte a promuovere la comprensione, il dialogo e la pace fra i popoli.

U Thant ha anche incontrato i membri del Comitato giovanile per il disarmo e la pace, congratulandosi per la loro iniziativa di convolare a Firenze, per ottobre, una conferenza internazionale giovanile.

U Thant era arrivato a Firenze da Pisa, dove aveva reso omaggio al monumento degli aviatori italiani caduti a Kindu, deponeva una corona d'alloro e pronunciando un breve, componso discorso. Egli era stato ricevuto, in rappresentanza del governo italiano, dal ministro Codacci Pisaceli.

Il prof. Giuseppe Cappi in una recente foto.

PCI e PSI contro la collusione DC con le destre

Dichiarazioni di Cortese e Corallo - Probabili ripercussioni sulle trattative per il governo regionale

Campagna della stampa

I comizi del PCI

Oggi, domani e lunedì si svolgeranno numerose manifestazioni organizzate dal nostro partito. Ecco l'elenco delle principali:

Oggi

CUNEO: Lajolo.
CASTELPIANO: Mechlini.
OVADA: Delegu.
VICARELLO: Bernini.
BRACCIO DI BIBBONA: L. Diaz.
GOLOGNO MONZÈSE: Rossetti.
SESTO ULTERIANO: Scotti.

Domani

TORTONA: Longo.
RAVENNA: Ingrao.
TRAPANI: Macaluso.
MODENA: Romagnoli.
CASTELNUOVO DELLA MISERICORDIA: Terracini.
CREMONA: Natta.
GRADISCA: Almoni.
CONEGLIANO: Coppola.
VERCELLI: Cappucci.
LAJOLA: Lajola.
LECCO: Caccia.
MIRABELLA: Delegu.
CAVRIGLIA: Vaccaro.
CASTELLO ANSELMO: L. Diaz.
BOVISO: Maria.
OSPIDALETTO: Corman.
NO: Alboni.
CORIGLIANO: Brambilla.
MELEGNA: Scotti.

Lunedì

FIRENZE: Colombi.
PONTASSIEVE: Colombi.
ROSIGNANO SOLVAY: Terracini.

Successivamente

Successivamente il Segretario generale delle Nazioni Unite e ripartito alle 16,30 per Pisa, dove, dall'aeroplano di San Giusto si è recato in aereo a Torino. Nel Capoluogo piemontese, il segretario generale dell'ONU ha visitato il Centro internazionale di addestramento professionale, che sorge nel grande edificio del palazzo del Lavoro. U Thant è stato poi ricevuto dal sindaco e dalle autorità torinesi, nella sede comunale.

La delibera è stata approvata all'unanimità, per alzata di mano, dopo le dichiarazioni di tutti i capigruppo consiliari: Marmugi (PCI), Matteini (DC), Mariotti (PSI), Martelli (PSDI), Leone (P. Rad.), Rogari (PLI), Mazzoni (MSI).

Il sindaco, prof. Giorgio La Pira, ha quindi pronunciato un discorso, sottolineando il significato della cerimonia, che — egli ha detto — « costituisce per Firenze un autentico e caratteristico segno dei tempi: di questi tempi storici così nuovi, nei quali si costruendo, a tutti i livelli, l'unità organica del mondo e la convivenza pacifica e creatrice di tutti i popoli e di tutte le genti ». La Pira ha continuato ponendo in rilievo l'opera del Segretario generale dell'ONU in favore della distensione e della pace: « un'opera che è in pieno svolgimento. Ella viene proprio ora da un viaggio di pace in Ungheria e da una significativa visita di pace a Paolo VI »; un'opera che fu così essenziale lo scorso anno, cioè nel momento più drammatico della storia presente.

« Firenze Le augura — ha concluso La Pira — che Ella possa condurre il termine la grande costruzione, ancora non completa, della casa unitaria di tutti i popoli di tutti i continenti, dell'Asia, come dell'America e dell'Oceania, la casa comune dei popoli tutti parlanti liberi ed uguali ».

Il sindaco ha poi consegnato ad U Thant la pergamena della cittadinanza onoraria ed una medaglia d'oro a ricordo dell'avvenimento.

Ha quindi preso la parola il Segretario generale delle Nazioni Unite, il quale ha ringraziato, calorosamente la città, il Consiglio Comunale ed il sindaco, di cui ha ricordato le iniziative volte a promuovere la comprensione, il dialogo e la pace fra i popoli.

U Thant ha anche incontrato i membri del Comitato giovanile per il disarmo e la pace, congratulandosi per la loro iniziativa di convolare a Firenze, per ottobre, una conferenza internazionale giovanile.

U Thant era arrivato a Firenze da Pisa, dove aveva reso omaggio al monumento degli aviatori italiani caduti a Kindu, deponeva una corona d'alloro e pronunciando un breve, componso discorso. Egli era stato ricevuto, in rappresentanza del governo italiano, dal ministro Codacci Pisaceli.

La scomparsa di Giuseppe Cappi

Oggi funerali di Stato all'ex presidente della Corte Costituzionale

L'ex presidente della Corte Costituzionale prof. Giuseppe Cappi è deceduto ieri mattina all'ospedale presso l'istituto dei francescani terziari della Santa Croce, nella Capitale, in via dei Monti Parioli. La salma è stata trasportata nella Chiesa del Cristo Re, dove è stata celebrata la messa ardente: i funerali avranno luogo stamane alle ore 11, a spese dello Stato. Lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri dinanzi ai

condizioni di salute nell'ottobre del 1962, ed i giudici costituzionali.

Giuseppe Cappi era nato il 14 agosto del 1883 a Castelverde, in provincia di Genova.

Figlio di un medico condotto, si laureò prima in Lettere al collegio Ghislieri di Pavia, poi, nel 1908, in Legge all'Università di Genova. Esercitò la professione di avvocato a Cremona, per un decennio, fu consigliere e deputato provinciale. Partecipò, faticosamente, alla prima guerra mondiale, stando due volte ferito. Candidate al Parlamento nel 1919 non fu eletto e non riprese la propria candidatura.

Fece parte del Consiglio nazionale e della direzione del PPI. Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Fece parte del Consiglio nazionale e della direzione del PPI. Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

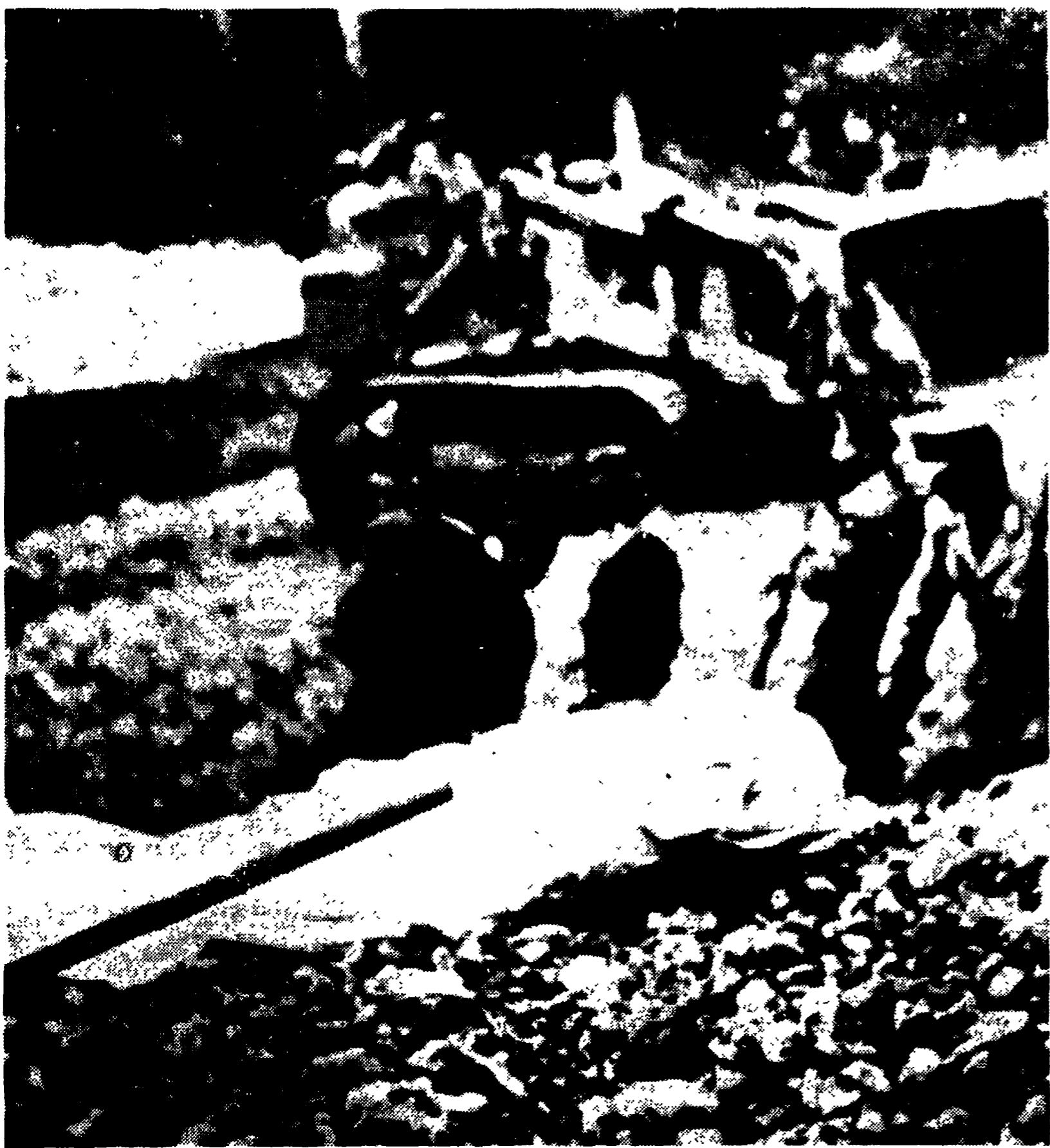
Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Non si iscrisse mai al partito fascista e, durante il ventennio, rimase in campo privato, dedicandosi esclusivamente alla professione. Fu eletto, dopo la Liberazione, nel 1945, deputato alla Costituente e fece parte della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione e della direzione del PPI.

Per un violento nubifragio

Terrore sul lago d'Iseo



BRESCIA — Il corpo ricoperto della prima vittima del villaggio di Vello giace tra le macerie mentre i primi soccorritori si prodigano nell'opera di soccorso. (Telefoto AP - «l'Unità»)

Valanghe di sassi e fango hanno spazzato due paesi

Nessuna opera di difesa malgrado il precedente disastro

Dal nostro inviato

BRESCIA. 12. E bastato un solo nubifragio torrenziale per sconfignare la morte: la rovina sulla riva orientale del lago d'Iseo, nel tratto tra i comuni di Pisogne e di Marone: cinque morti, quaranta abitazioni danneggiate (delle quali dieci completamente distrutte), 121 senzatetto (91 a Tolmezzo e 30 a Vello). I danni ammontano ad oltre un miliardo e 500 milioni di lire.

E successo proprio a dieci anni di distanza dal nubifragio che aveva devastato Pisogne e di nuove le frazioni più colpite sono state Tolmezzo e Vello. Allora, si ebbero 16 morti. E a Vello, questa volta, che si sono avuti i morti. La gente di Teline, che sfangiò per le strade iriconoscibili trasformati in masserizie, fu raggiunto da chi, da 10 anni, era preparato alla scorreria che ad ogni tempesta, ad ogni acrosi di pioggia incombe dalle pendici brulle dei monti. Dopo la tragedia di allora qualche cosa era stato fatto: poco e male come dimostrano i fatti di oggi.

A Tolmezzo, dopo il disastro del luglio 1953, era stato sistemato un canale che doveva congiungere in parte anche le acque del torrente Viriolo. Un torrente da nulla, quasi sempre poero d'acqua, ma che diventa un fiume impetuoso quando la pioggia congiuga nel suo alveo l'acqua che scende libera dalle centinaia di caselli, ad ogni acrosi di pioggia incombente dalle pendici brulle dei monti.

Dopo la tragedia di allora qualche cosa era stata fatta: poco e male come dimostrano i fatti di oggi.

A Tolmezzo, dopo il disastro del luglio 1953, era stato sistemato un canale che doveva congiungere in parte anche le acque del torrente Viriolo. Un torrente da nulla, quasi sempre poero d'acqua, ma che diventa un fiume impetuoso quando la pioggia congiuga nel suo alveo l'acqua che scende libera dalle centinaia di caselli, ad ogni acrosi di pioggia incombente dalle pendici brulle dei monti.

Solo a Tolmezzo i danni sono valutati a mezzo miliardo, ma sono certamente maggiori. Dal solo magazzino dello stabilimento Faccinetti, che produce serrature e lucchetti e che da, o meglio dà, lavoro a 150 operai, è stato spazzato via materialmente per 150 milioni. Danni non minori ha subito l'azienda Bonomi, per la lavorazione dell'ottone, e così le altre piccole aziende, i negozi. L'acqua è arrivata sino all'altezza dei primi piani e ora si sta ritirando rapidamente lasciando dietro di sé un deciso strato di melma.

Ma quel che è successo a Tolmezzo è niente. Sulla strada per Marone si indovina lo spettacolo che si incontrerà più avanti, o meglio, non si riesce nemmeno ad indovinarlo. Si supera la tortuosa galleria dei «Trenta passi» e ci si imbatte in un'eterna frana. Il pierrame, della stradina in cima al quale non è riuscito a superare la

paisse, alla strada che costeggia il lago: qui uno strato di melma rossiccia di qualche centimetro, là un mucchio di detriti di truci di lamiera contorta, di mobili frantumati. C'era una casa nuova alla estremità del paese, doveva accogliere fra qualche giorno due giovani sposi: ora è rimasta in equilibrio instabile, priva di gran parte delle fondamenta, come se una bestia mostruosa l'avesse azzannata alla base, strappandone via un gran pezzo.

Frane, di proporzioni minori o maggiore, si incontrano sino a Vello. Una, con un fiume di sangue, ha spazzato via una strada, di cui i margini della frana — che i bulldozer stanno affrontando per ripristinare il traffico verso la Val Camonica — gli alberi colpiti dai massi rotolanti sono scotticciati sino al librone e da stupri che ancora siano in piedi.

Il corpo della giornate è stato poi tratto alla luce a tarda sera.

E' difficile ricostruire ora quel che è successo ai Guerrini.

Eran svegli quando è successo il disastro o dormivano?

Franco, 19 anni, e Guido, di 16, al momento della disgrazia erano in casa di parenti, non possedevano nulla. Non sapevano nulla neanche Rachèle, di 10 anni, che è stata trasportata dalla Nuova Fiore, nel centro della frazione disastrata, ha ristato nella gariettiera.

Con la stessa arma egli si era già esercitato al tiro a segno e si era ferito, un paio di mesi fa, ad un dito. Non si esclude, perciò, che ancora una volta il cantante, giacendo con la piccola armbia, abbia inavvertitamente fatto scattare il grilletto e partire i due colpi. La logica è tuttavia contraria a questa teoria: sfuggito un colpo incidentale, difficilmente si prosegue un gioco rilevatoso.

In effetti è più credibile che Gino Paoli, in un momento di profonda prostrazione fisica e morale (aveva ingerito parecchi barbiturici innaffiandoli con numerosi bicchieri di «calvados») avesse deciso di por fine alla sua esistenza. Temeva forse di essere solo in casa e allontanatas la moglie, che aveva atteso che ella tornasse o che qualcuno venisse a trovarlo. Giunse il Delle Piane, che egli allontanò col pretesto di farsi portare un bicchiere d'acqua. Il suo piano diventava attuabile: egli si stese bocconi attraverso il letto e, puntata la pistola contro il materasso lasciò partire un primo colpo, per conoscere quanto tante bicchierie d'acqua che gli alleviassero l'arsura che i barbiturici e il «calvados» gli avevano provocato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, sulle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa «Paradiso» per vedere come stesse il cantante.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua. Il suo piano era di farlo rientrare nella casa, per poterlo fare sparare.

Ma intanto la gente guarda

sulla montagna inaridita ed al cielo fitto di nubi. E si domanda se proprio doveva ripetersi disastro, prima che le autorità accorgessero che il Monteguglielmo, una perenne

grotta piena d'acqua, è chiuso

per riparo dai Guerini, e che

il tempo dà loro tempo per

ripararlo.

«Se gli altri erano qui, do-

sostiene che la valanga di ac-

gazzata — dicono i soccorritori,

mentre stavano approdando

GINO PAOLI NON È OPERABILE

**Uno dei proiettili
ha raggiunto il cuore**



**Il cantautore ha provato prima l'arma
sparando nel materasso**

Raccolti perduti miliardi di danni

L'ondata di intemperie che si abbattuta nella giornata di ieri su alcune regioni ha provocato danni gravissimi ed ha ridotto, alla disperazione migliaia di contadini. A parte lo apocalittico fortunale che si è abbattuto sulla zona del lago d'Iseo, e sui quale riferiamo qui sotto, altri danni ingenti simili si sono avuti nella vallata del Tagliara, a Cossara e a La Spezia, dove una violentissima grandinata ha interamente distrutto i raccolti e danneggiato le attrezzature agricole. Un'altra grandinata si è abbattuta su gran parte della provincia di Firenze, nella zona collinare del Mugello e nella vallata del

A Brindisi una fascia costiera larga circa venti chilometri è stata inondata, anch'essa dalla tempesta, per cui le pesci, pere, meloni, pomodori sono perduti. E migliaia di coloni, coltivatori diretti e assennatari sono rovinati. I danni assombrerebbero a oltre trenta miliardi di lire.

A Viareggio, in seguito a un violentissimo temporale le strade si sono trasformate in torrenti. La violentissima grandinata ha provocato danni anche nell'area costiera, particolarmente nelle campagne di Cupramontana: numerosi pagliai sono stati incendiati dai fulmini. La folgorazione ha provocato due vittime anche a Sarzana: Giuseppe Casini, da Podenzana, di 50 anni, ammollato e con tre figli è stato ucciso da una scarica elettrica verso le ore diciotto di mercoledì scorso. Il corpo del poveretto è stato scoperto nei vari posti. Nella notte di venerdì a soli venti di distanza, un giovane, Enrico Del Rio, mentre lavorava su un'ala è stato anche egli folgorato. I danni provocati nella zona della grandinata ascendono a oltre duecento milioni. Completamente distrutto è andato il raccolto dell'uva: compromesso gravemente è quello delle olive.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Gino Paoli ha ripreso conoscenza nel primo pomeriggio di oggi e solo per qualche minuto. Si è guardato intorno ed ha pronunciato frasi sconnesse e senza senso. I medici hanno assicurato i congiunti dell'inferno che le sue condizioni generali sono assai migliorate e che non è più in pericolo di vita. L'operazione per estrarre il proiettile (che si è localizzata nella regione cardiaca) sembra sia stata rinviata, per consentire la ferite presso il cuore si cicatrizzino e non generino complicazioni.

Un banale incidente?

Gino Paoli è rimasto sempre nel lettino della sala di rianimazione, assistito dalla madre, signora Caterina, dal padre ing. Aldo, giunti nella notte da Monfalcone dove risiedono, dal fratello Guido (anch'egli per un certo periodo cantante nei locali notturni col nome di Guido De Sabre) e dalla moglie, signora Anna Maria Fabbri, oltreché da numerosissimi ammiratori ed ogni sua canzone e conoscenti che si sono avvicinati al suo capezzale.

Intanto proseguono da parte della polizia e del magistrato inquirenti gli accertamenti per ricostruire esattamente l'accaduto. Nessuna persona ha assistito, infatti, al tentativo di suicidio del cantautore e soltanto lo studente ventenne Giovanni Battista delle Piane si trovava in quel momento nell'appartamento del Paoli, al secondo piano della villa «Paradiso», in via Byron 14. Egli però stava nel soggiorno ed ha udito solo due esplosioni: quando è accorso ha trovato Gino Paoli, bocconi sulle lenzuola insanguinati.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli. Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli. Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli possa essere rimasto vittima di un banale, per quanto grave, incidente. Egli amava trastullarsi con le armi. Gli piacevano quelle di piccole dimensioni: carabine tipo «Flober», o pistole da tiro al bersaglio, minuscole e dalle foglie più strane. Quest'ultima, ad esempio, del tipo «Derringer», a calibro 5, è fabbricata in Italia, a Brescia, imitando le pistole che, nel vecchio West, le ballearie solevano nascondere nelle gariettiere.

Cosa è accaduto realmente lo potrà dire solo Paoli.

Tuttavia, per quanto la supposizione del tentato suicidio abbia sulle altre un netto sopravvento, non si esclude che Gino Paoli poss

L'autostrada sull'acqua

Fiumicino insegna

Un turbine di miliardi

Il turbine dei miliardi faelli continua a imperversare su Roma. Fiumicino insegna: ora, erollano pure le autostrade. Ce la dobbiamo prendere con le infiltrazioni d'acqua? Non direi. Ciò che si scopre quando erollano i piloni fra le due opere del resto è di quanto sia stata creata quella classe dirigente, e la sostanza di un indirizzo funesto per Roma e per la nazione.

La politica delle grandi opere pubbliche, quante più possibili monumentali e costose, rappresenta la forma tradizionale dell'intervento dello Stato nell'economia italiana. Ma è affatto vero, come lamentavano proclamando democristiani in Campidoglio, che lo Stato non dà abbastanza a Roma. Lo Stato spende molto, ma spende male. Ma non spende per investimenti produttivi capaci di modificare in senso progressivo le strutture economiche della città e del suo ter-

ritorio. Non spende per favorire lo sviluppo civile, per creare le scuole, gli ospedali, i servizi di cui la popolazione ha bisogno. Non spende ancora per la metropoli, opera ormai vitale per la città.

Spende al servizio della speculazione edilizia. Favolosa in soluzioni (Fiumicino insegna anche questo) i gruppi di imprenditori più rapaci e corrutti. Investe il pubblico denaro in opere stradali (la via Olimpica ne è l'esempio più clamoroso) che stravolgono ogni possibilità di un corretto sviluppo urbanistico e fanno realizzare affari d'oro alla grande piovra che da un secolo succuba a Roma: linfa, vitalità, la speculazione edilizia.

Lo scandalo, il pilone che erolla la pista che affonda sono che il sintomo di un male profondo che deve essere estratto alle radici.

Enzo Modica



Si sono ridotti così i piloni dell'autostrada

Il crollo alla Camera

lavoro

I tassisti e la Giunta

Le carenze del servizio e le condizioni della categoria sono state nuovamente denunciate nei giorni scorsi dai rappresentanti di circa mille tassisti dipendenti, in una lettera inviata a tutti i giornali. Il problema è da tempo all'ordine del giorno. Secondo i lavoratori, occorrono almeno altre mille vetture pubbliche per assicurare un servizio soddisfacente: ma la Giunta ancora le 132 concessioni deliberate dal comitato straordinario nel febbraio del 1962. Nel frattempo, proliferano i tassisti abusivi — sono arrivati già a tremila — con tutte le conseguenze che questo tipo di « liberalizzazione » comporta. C'è inoltre l'esigenza di liberare i tassisti dipendenti dallo sfruttamento ai quali sono attualmente sottoposti e moralizzare l'intero settore. Siamo giunti al punto che il gruppo dei deputati che contraranno la quasi totalità delle concessioni hanno creato un « mercato » delle licenze, fissandone il prezzo in otto milioni di lire. Lavoratori che da dieci, vent'anni sono al volante di un taxi non riescono a ottenere una licenza e poche persone rimanono a occupare le concessioni mirando a creare una situazione di monopolio. Il documento dei tassisti

Il documento dei tassisti

Vetro

L'agitazione continua

Ieri hanno scioperato per 24 ore i lavoratori del vetro e della ceramica della VIS, delle Vetrerie San Paolo, della SARF e della SARMA. Le rivendicazioni che sono alla base dell'azione sindacale riguardano la istituzione di premi di produzione, la riduzione dell'orario di lavoro, l'istituzione della mensa e la revisione delle qualifiche. Alla San Paolo, lo sciopero proseguì nella giornata di oggi. Alla SARF, un nuovo sciopero si avrà martedì.

Poste

Sospeso lo sciopero

Lo sciopero del personale degli uffici locali e delle agenzie di Roma e provincia dei postegrafonisti che doveva aver luogo il 15 e 16 luglio è stato sospeso per un accordo raggiunto tra le parti. La manifestazione di protesta era stata indetta dalla CGIL, CISL e UIL per la carenza dei personale negli uffici e per il supersfruttamento. Lo

accordo raggiunto sanziona l'assunzione di 50 lavoratori entro il mese di luglio. Inoltre, là dove il personale continuerà ad essere insufficiente, verrà concessa una retribuzione straordinaria. Continua però l'agitazione dei portafogli nella forma del mancato recapito di tutta la corrispondenza straordinaria

Strade

Operai in Comune

Una delegazione di operai delle ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione delle strade (Vasini, Anonima Strade, Silvestri e Leoni, Federici, ecc.), accompagnata da Freda e Mattioli della Fillea-Cgil, si è recata all'assessore ai Lavori pubblici del Comune, ing. Farina, informandolo che i 600 lavoratori dipendenti delle imprese sono in agitazione per ottenere il passaggio alle dirette dipendenze del Comune. Quanto dovrà essere pagato per la manutenzione delle strade? I portavoce della delegazione, ing. Farina, è dichiarato d'accordo, ma ha detto che per ogni decisione bisogna attendere settembre, quando scadranno i contratti di appalto. Una assemblea di lavoratori interessati si svolgerà lunedì alla Camera del lavoro.

Prima di cominciare i lavori l'ANAS sapeva che il disastro era probabile

Il movimento franco che sta ingoiando il viadotto dell'autostrada Roma - Fiumicino, alla Magliana, continua. I piloni, ogni giorno di più, sprofondano nel fango e i tecnici, malgrado i numerosi esami, ancora non hanno trovato una soluzione che possa salvare, almeno in parte, la mastodontica costruzione. L'ANAS, d'altra parte, con un comunicato diffuso ieri, ha addirittura ammesso che, prima che l'opera fosse iniziata, i suoi tecnici erano a conoscenza che la striscia di terreno sul quale doveva sorgere il viadotto era malsicura. Lo stesso comunicato, tra l'altro, afferma testualmente che « i danni che derivebbero dall'incidente sono stati calcolati, dopo i primi sopralluoghi, sui 14 milioni su una spesa totale di 5 miliardi ». Il danno, quindi, secondo i dirigenti dell'ANAS, sarebbe ben poca cosa e dovrebbe incidere soltanto in minima parte sul costo dell'autostrada... Di fronte a questa dichiarazione, nessun commento può essere valido. Basta, tuttavia, far notare, ancora una volta, che la costruzione è in ritardo di oltre due anni. Sempre adatta dell'ANAS, inoltre, i lavori del viadotto dovrebbero essere ritardati soltanto di un mese, ma la smentita a quest'informazione viene appunto da un portavoce dell'opera, architetto Morandi, il quale ha affermato che « ora bisogna cominciare da zero... »

Il nuovo scandalo (legato anche alle alberghiere opere pubbliche in questa zona di Roma) ha avuto un'eco anche al Ministero dei LL.PP. Per ora non c'è stato nessun comunicato ufficiale, ma il ministro Sullo ha rilasciato una dichiarazione a un giornale sulla strada di fronte all'altro, ha affermato che « si interesserà personalmente all'intera vicenda e controllerà i risultati dell'inchiesta in atto... ». I deputati comunisti Cianca, Natoli e Nazzuoli hanno, intanto, presentato un'interrogazione alla Camera, per conoscere il nome dell'impresa appaltatrice, la spesa dell'opera e quale sarà la spesa necessaria per riparare i danni dei cedimenti. I deputati comunisti, inoltre, invitano il ministro Sullo — sempre che lo ritenga opportuno — a prendere in attento esame, per i provvedimenti del caso, « il funzionamento degli organi tecnici delle pubbliche amministrazioni, nonché la capacità e gli affidamenti offerto dalle imprese chiamate alle esecuzioni di opere per conto dello Stato, in particolare di fronte a ripercorsi di fatto simili a quello dell'autostrada Roma - Fiumicino in costruzione a Roma (aeropolo di Fiumicino, via Olimpica, Ponte Flaminio, Edifici INA-Casa) ».

Ma torniamo al comunicato dell'ANAS. Dice il testo: « Le infiltrazioni verificate recentemente costituiscono un fenomeno naturale imprevisto, circoscritto a soli 60 metri dell'opera e che non investe assolutamente la solidità del viadotto... ». Si ferma qui il racconto: « ...in previsione, appena poche righe dopo, lo stesso comunicato afferma però che i tecnici, già prima di costruire, conoscevano l'instabilità del terreno! Sull'altre affermazione secondo cui soltanto 60 metri dell'opera sono compromessi e che gli altri 580 non sono coinvolti, non si può fare a meno di osservare che dimostrano inadatto il terreno nel modo che tutti ormai conoscono, i tecnici dell'ANAS e quelli della società che avrebbero pubblicato la loro opinione in pubblico in che modo vorranno ricostruire questi famosi 60 metri inghiottiti dagli acquitrini della Magliana. Non mettiamo in dubbio che una soluzione tecnica, forse, sarà trovata. Ma a quale prezzo? Quant'è milioni costerà fissare sugli acquitrini i pilastri e le pesanti pietrabbondane di calcestruzzo del viadotto? In questo caso, non solo i materiali sono costati soldi d'oro, Pantalone, questa ennesima, mastodontica opera pubblica dai piedi — è il caso di dirlo — di argilla? »

« Almeno l'autobotte ci portasse l'acqua per lavare i bambini... »

Forse aspettano che scoppi il colera per fare le fognature? Questo dicevano ieri sera gli abitanti delle case ICP di Cinecittà, mostrando i planterreni e gli scantinati trasformati in cloache maledoranti, ricettacoli di insetti di ogni specie, vendicidi, familiari, compresi i bambini, hanno occupato, parte in aprile e parte in maggio, le case che l'Istituto case popolari ha costruito alle spalle dello stabilimento di Cinecittà. Ma mentre i più fortunati — trenta famiglie — alloggiano in appartamenti serviti di luce, acqua e fognature e privi solo di porte e finestre, le altre ottanta sono costrette a vivere in appartamenti appena abbozzati nei quartierini non solo gli infestati, ma anche tutte le attenzioni, ma anche l'acqua, la luce e gli impianti igienici. Le colonne di scarico, che scendono dall'alto, non sono collegate con le fognature: perciò, tutti i rifiuti, liquidi e solidi, finiscono nello scantinato, all'altezza della strada. I bambini, numerosissimi, giocano tra queste immondizie che ammorbiano l'aria tutt'intorno. Oltre che zanzare, gli occupanti degli appartamenti sono vittime di queste giornate ininterrotte di pulizia. La gabbia delle donne, soprattutto di bambini, portano i segni delle punture di questi fastidiosissimi insetti. « Almeno l'autobotte ci portasse un po' d'acqua... » — ci ha detto una donna che cer-

cava invano di calmare una bimba che piangeva tormentandosi le gambe piene di piccole piaghe. Non ne chiediamo tanta, ma solo un'autobotte al giorno, per poter lavare i nostri bambini e impedire che si ammalino... »

Ieri mattina, una delegazione di trecento persone, che vivono negli appartamenti occupati, ha manifestato dinanzi alla Prefettura. Non c'erano solo gli abitanti di Cinecittà, ma anche di Torre Gaia, San Basilio e Quadraro. Il trecento (che sono stati ricevuti dal capo gabinetto, il quale ha dato loro assicurazioni che non solo non verranno neccati dalle case, ma che una riunione verrà presto indetta per risolvere i loro problemi) più una parte dell'organizzazione di case all'aut'acqua rappresentavano ben 413 famiglie per complessive 1887 persone, di cui 990 bambini. In tre mesi sono nati nelle case occupate, spesso in condizioni difficilissime, 8 bambini, mentre 30 donne attendono la nascita di un figlio. Ieri sera, il compagno Aldo Tozetti ha portato in Consiglio comunale le esigenze di queste 1887 persone: ma il sindaco, dimostrando ancora una volta una scarsa sensibilità, ha impedito al consigliere comunista di svolgere interamente l'intervento.

Nella foto: le gambe di una bambina morta dalle insetti. — « Almeno l'autobotte ci portasse un po' d'acqua... » — ci ha detto una donna che cer-

Comune: programma di celebrazioni

Porta S. Paolo vent'anni dopo

Il « mare in gabbia » e la crisi del vino — cioè i temi di due recenti campagne dell'Unità — sono stati ieri al centro della discussione in Consiglio comunale. Il presidente di Tizzetti ha proposto di invitare il pro-sindaco Grisolia, rispondendo ad una interrogazione del gruppo comunista, ha annunciato il programma delle celebrazioni che il Comune ha preparato in occasione del ventesimo anniversario delle giornate dell'8-10 settembre 1943 nelle quali avvenne la battaglia di San Paolo, il primo scontro, di forze popolari e garibaldine contro l'invasore tedesco. L'assessore Tabacchi ha risposto con un lungo intervento nel quale ha tenuto di giustificare la primitività dell'Amministrazione, con gli ostacoli denunciati dalla reticolazione delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tizzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'Unità, i suoi tutti giornalisti della Lega dei contadini, dopo la discussione al Consiglio provinciale, ha fatto il ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunista Modica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei con-

sumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a vendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genulino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori.

Vivace discussione anche sul « mare in gabbia ». I compagni Tizzetti e D'Agostini hanno interpellato la Giunta sui problemi connessi alla progressiva eliminazione delle spalleggianti lungo tutto il litorale che rientra nel territorio del Comune. L'assessore Tabacchi ha risposto con un intervento nel quale ha tenuto di giustificare la primitività dell'Amministrazione, con gli ostacoli denunciati dalla reticolazione delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tizzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'Unità, i suoi tutti giornalisti della Lega dei contadini, dopo la discussione al Consiglio provinciale, ha fatto il ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunista Modica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei con-

sumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a vendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genulino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori.

Vivace discussione anche sul « mare in gabbia ». I compagni Tizzetti e D'Agostini hanno interpellato la Giunta sui problemi connessi alla progressiva eliminazione delle spalleggianti lungo tutto il litorale che rientra nel territorio del Comune. L'assessore Tabacchi ha risposto con un intervento nel quale ha tenuto di giustificare la primitività dell'Amministrazione, con gli ostacoli denunciati dalla reticolazione delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tizzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'Unità, i suoi tutti giornalisti della Lega dei contadini, dopo la discussione al Consiglio provinciale, ha fatto il ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunista Modica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei con-

sumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a vendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genulino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori.

Vivace discussione anche sul « mare in gabbia ». I compagni Tizzetti e D'Agostini hanno interpellato la Giunta sui problemi connessi alla progressiva eliminazione delle spalleggianti lungo tutto il litorale che rientra nel territorio del Comune. L'assessore Tabacchi ha risposto con un intervento nel quale ha tenuto di giustificare la primitività dell'Amministrazione, con gli ostacoli denunciati dalla reticolazione delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tizzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'Unità, i suoi tutti giornalisti della Lega dei contadini, dopo la discussione al Consiglio provinciale, ha fatto il ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunista Modica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei con-

sumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a vendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genulino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori.

Vivace discussione anche sul « mare in gabbia ». I compagni Tizzetti e D'Agostini hanno interpellato la Giunta sui problemi connessi alla progressiva eliminazione delle spalleggianti lungo tutto il litorale che rientra nel territorio del Comune. L'assessore Tabacchi ha risposto con un intervento nel quale ha tenuto di giustificare la primitività dell'Amministrazione, con gli ostacoli denunciati dalla reticolazione delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tizzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'Unità, i suoi tutti giornalisti della Lega dei contadini, dopo la discussione al Consiglio provinciale, ha fatto il ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunista Modica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei con-

sumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a vendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genulino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori.

Vivace discussione anche sul « mare in gabbia ». I compagni Tizzetti e D'Agostini hanno interpellato la Giunta sui problemi connessi alla progressiva eliminazione delle spalleggianti lungo tutto il litorale che rientra nel territorio del Comune. L'assessore Tabacchi ha risposto con un intervento nel quale ha tenuto di giustificare la primitività dell'Amministrazione, con gli ostacoli denunciati dalla reticolazione delle leggi esistenti e alla capitaneria di porto. L'assessore ha affermato che il Comune si sta adoprando affinché alcune concessioni che stanno per scadere non vengano rinnovate.

Il compagno Tizzetti ha replicato dichiarandosi insoddisfatto e ricordando che, sulla scia della campagna dell'Unità, i suoi tutti giornalisti della Lega dei contadini, dopo la discussione al Consiglio provinciale, ha fatto il ingresso anche al Consiglio comunale. Il comunista Modica e il socialista Palleschi hanno chiesto che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per facilitare, da una parte, la vendita del vino e, dall'altra per venire incontro alle esigenze dei con-

sumatori. Com'è noto, i piccoli produttori sono costretti a vendere al prezzo di 40-50 lire al litro il vino genulino dei Castelli mentre i romani sono costretti ad acquistarlo, spesso sofisticato, a prezzi superiori.

Vivace discussione anche sul « mare in gabbia ». I compagni Tizzetti e D'Agostini hanno

MAFIA: ANCORA RETATE

IL CALDO UCCIDE

Un altro d.c. fermato (e rilasciato)

«L'Arte contro la Mafia»

PALERMO, 12. La galleria d'arte «Il Punto» ha promosso una mostra sul tema «L'Arte contro La Mafia», che si terrà a Palermo nel prossimo mese di ottobre. La mostra è aperta a tutti gli artisti che vogliono esprimere la loro particolare alleanza con i siciliani per liberarsi dalla mafia. Al Comitato di Presidenza della mostra hanno già dato la loro adesione i giornalisti Girolamo Ar-

dizzone, direttore del «Giornale di Sicilia», Vittorio Nistico, direttore de «L'Orsa», Eugenio Scalfari, direttore dell'*«Espresso»* e Felice Chilanti, il capo del lavoro Carlo Bazzan, nella sua qualità di presidente della Fondazione Mormino, i pittori Renato Guttuso e Bruno Caruso, gli scrittori Michele Pantaleone e Leonardo Sciascia e l'avv. Antonino Sorgi, presidente dell'IRFIS.

Passaggio a livello incustodito

Treno piomba sull'auto: tre morti



BARI — Tre persone hanno perso la vita in un tragico incidente stradale avvenuto a livello incustodito. Il treno che fa servizio sulla linea Rocchetta S. Antonio-Spinazzola ha investito e travolto una utilitaria. Del tra i occupanti, nessuno è sopravvissuto: si tratta del signor Giacomo Mandolini di 38 anni, di sua moglie Barbara e dei tre figli. I primi due sopravvissuti, un parente della moglie, il signor Giuseppe Battista di 56 anni. Il tragico incidente è avvenuto tra le stazioni di Gravina e di Poggibonsi all'80 chilometro della linea ferro-

via. Il signor Mandolini che era alla guida di una Fiat 125p, aveva fatto la tuta sui binari, senza accorgersi prima se stesse per sovrappiungere il treno. L'urto è stato tremendo: il locomotore del convoglio che procedeva a velocità sostenuta, ha colpito in pieno la fiancata dell'utilitaria, riducendone ad ammasso contorti di rottami. I primi soccorritori hanno estratto dalla vettura i corpi ormai senza vita dei tre avventurati. Nella foto: L'auto travolta dal convoglio.

E' ACCADUTO

Schiacciato dal carrello

L'AQUILA — Un operaio dello stabilimento Sacci di Cagnano Amterno è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro. Si tratta di Vincenzo Achille, di 42 anni, il quale, mentre era intento alla pulizia dei nastri portanti carrelli, per l'improvvisa messa in moto delle macchine, è rimasto schiacciato. Lascia la moglie e due figli.

Spariti 100 milioni

NAPOLI — La Squadra mobile della Questura di Napoli ha concluso le indagini sugli ammanchi scoperti nel maggio scorso alle Tramvie Provinciali di Napoli. Secondo il resoconto della inchiesta, amministrativa condotta nell'azienda era risultato responsabile il capo contabile Bruno Chiappa. Il rapporto della Mobile ha accertato che il Chiappa si è reso responsabile di un ammanco di oltre 100 milioni — e non di 28 come risultava dalla prima inchiesta. L'ente contabile, tuttora latitante, è stato denunciato per malversazione e falso.

Svaligiano la banca

SCHIO. — Alcuni ladri, dopo aver divelto un cancello in ferro e aver trapassato le serrature di due casse, sono entrati nella Banca popolare di Schio e hanno asportato dalla cassaforte — nella quale hanno praticato due squarcii con una sega circolare — 9 milioni di lire.

Furto davanti ai CC.

APRILIA. — Ignoti ladri hanno compiuto un furto consistente in una gioteriera davan-
ta la caserma dei carabinieri, affrontando l'assenza dei militi e della guardia notturna della zona, che si erano recati sulla via netunense per soccorrere un ferito.

Reciproche accuse tra moro-dorotei e fanfani a Palermo, mentre le carceri rigurgitano di sospetti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Un altro esponente d.c., il secondo dopo Salvatore Valenza, segretario della sezione di Borgetto — è stato fermato e lungamente interrogato dai carabinieri.

Si tratta ancora di un segretario di sezione, stavolta della provincia di Agrigento: l'insegnante elementare Vincenzo Di Carlo, di Raffadali. Come il Valenza, dopo una giornata anch'egli è stato interrogato dai carabinieri.

La notizia, che non era stata comunicata dalle autorità di polizia, è trapelata soltanto oggi, a qualche giorno di distanza dal fatto. La DC, naturalmente, non adotterà nei confronti del Di Carlo — che resta pur sempre nelle liste nere della polizia e dei carabinieri — alcun provvedimento; come del resto, per ammissione dello stesso segretario provinciale della DC di Palermo, non si era proceduto a carico dello esponente d.c. di Borgetto, Valenza.

Tutto tranquillo, dunque in casa dc, almeno apparentemente, anche se l'uno dopo l'altro i suoi esponenti locali vengono acciuffati dalla polizia. In effetti, che qualcosa sia pure lentamente, vada facendo e che l'aria si vada facendo sempre più irrespirabile per i dirigenti d.c. delle province di mafia sono molti fatti a confermarlo. L'eco della paradossale conferenza stampa del dottor Lima non si è per nulla attenuata, a distanza di due giorni. Dopo il *Giorno*, il *Messaggero*, la *Stampa*, lo *Espresso*, la *Discussione*, è stata la volta del settimanale palermitano *Il Domenica* (che esprime ufficiosamente il pensiero dei moro-dorotei) a sferrare un nuovo violentissimo attacco alla dirigenza «fanfani» della DC del capoluogo siciliano, accusando Lima e i suoi soci di avere tentato una grossolana mistificazione nei confronti dei giornalisti presenti alla conferenza.

Ma c'è di più. Si cominciano già a sentire gli effetti autolesivi della stessa conferenza stampa dc. Appalti di un rimpasto della Giunta comunale, proprio ieri sera, l'assessore all'Annona (responsabile quindi del settore dei mercati generali sui quali, ancora oggi, la mafia pone la sua salissima ipoteca) è riuscito a passare ad altro incarico, ritrovandosi ormai «scottato» dal precedente.

Sempre ieri sera, inoltre, si è sparsa la notizia — tuttavia non confermata dalla polizia — che finalmente era stato arrestato «don» Paolino Bontà, il capomafia della borgata palermitana di Chiaffra, grande elettori dc. Il Bontà era stato processato per insufficienza di indizi dall'accusa di corruzione in 19 omicidi e scarcerato proprio alla vigilia delle elezioni. Ora che, dopo la strage di Ciaculli, la polizia lo stava nuovamente cercando, il Bontà era sparito.

L'indiscrezione secondo la quale «don» Paolino sarebbe caduto nella trappola della polizia, ha suscitato emozionali commenti in città. Il Bontà (quasi un soprannome, perché il suo vero nome è Bontà), è cugino in primo grado dell'onorevole Margherita Bontà, deputato dc, alla Camera.

Proseguono intanto, in tutta la provincia, i rastrellamenti notturni. Le operazioni ordinarie (in città e in quattro centri vicini) hanno fruttato altri 40 fermi. Il numero dei fermati nelle notti successive alla strage di Ciaculli sale così a circa 300. Ormai il carcere giudiziario dell'Uccidacore, a Palermo, non basta più a contenere tanti nuovi arrivi, sicché è stato deciso di smistare i nuovi nelle carceri di Termini Imerese e di Corleone.

SULLO SCANDALO DELLE BANANE

NELL'AUTO

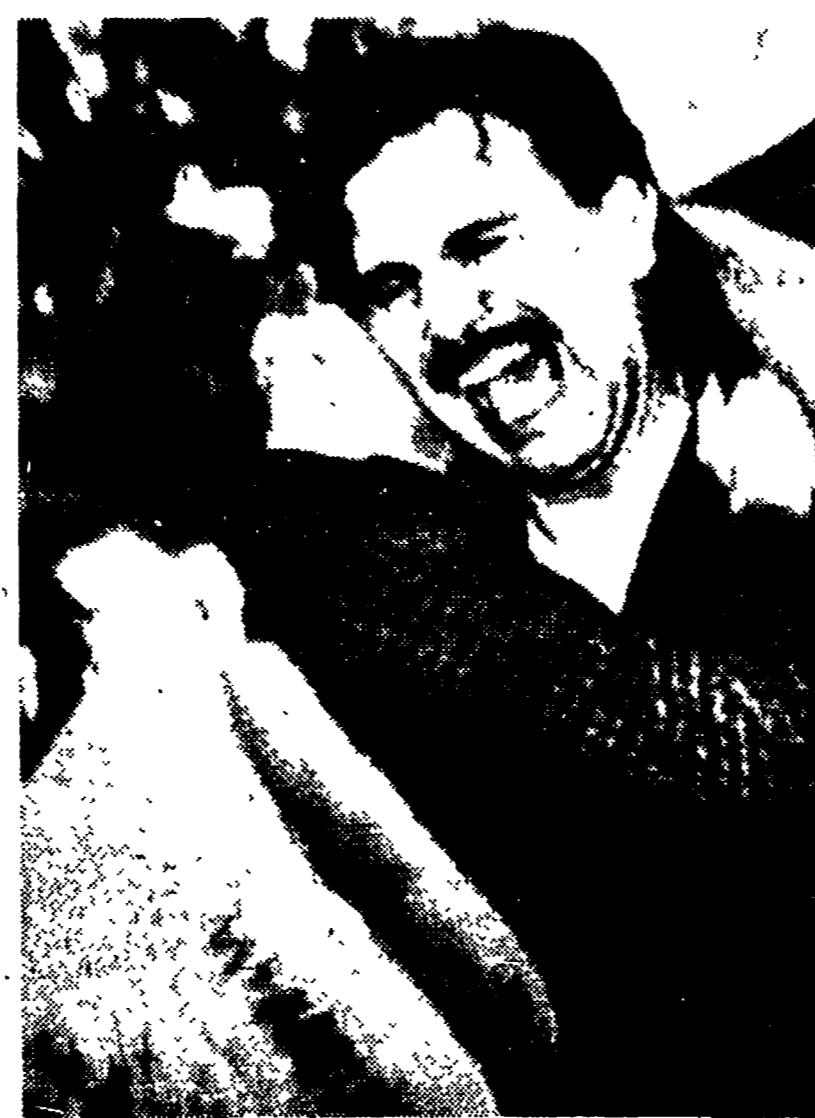
Una vipera nell'auto

TRENTO. — La famiglia di un minatore residente in Belgio, ma attualmente in vacanza nel paese nato di Mazzalombardo, è stata protagonista di una drammatica avventura. I Noldin, padri, parere e figliotto di 3 anni — stavano per imboccare la strada della Val di Non a bordo della loro auto quando si sono accorti che sul sedile posteriore, proprio accanto al bambino, sonnecchiava una grossa vipera. Fermata la macchina, il minatore, con estrema cautela, ha fatto scendere i familiari, armatosi di un bastone, ha fatto sbagliare la pericolosa ospite.

g. f. p.

La «Ciudad de Asuncion» nel Rio de la Plata

A picco nel fiume: 40 morti 20 dispersi



BUENOS AIRES, 12. Sessanta persone sono scomparse nel naufragio del piroscafo «Ciudad De Asuncion», colato a picco nell'estuario del Rio de la Plata.

Quaranta passeggeri sono morti, di altri venti non si riesce ad avere alcuna notizia, ma le speranze di rintracciarli si fanno, di ora in ora più deboli.

Fra i 355 superstiti che stamane hanno affollato il porto di La Plata

sono anche i tre musicisti italiani, componenti del famoso «Trio di Trieste» in tournée nell'America Latina. Romano Amedeo Baldovino e i suoi due compagni Dario De Rosa e Renato Zanetovic stanno bene, ma hanno perduto nel naufragio i loro strumenti fra i quali era anche un prezioso «Stradivarius», valutato circa 40 milioni. Dalla catastrofe si è salvato anche l'abate Pierle, il religioso fondatore della organizza-

ne «Emaus» che si propone di combattere la fame e la miseria.

Ancora incerte le cause del naufragio: pare che mentre navigava da Montevideo verso La Plata il «Ciudad de Asuncion» abbia urtato contro il relitto di una nave greca.

Nelle foto: a sinistra: uno scampato abbraccia un parente, a destra: un naufragio viene avviato all'ospedale.

Le ultime arringhe

Domani sentenza Fenaroli «presta» al processo contro Mastrella il suo avvocato

Dal nostro inviato

TERNITI, 12. Siamo nel caos più completo. L'istruttoria è talmente lacunosa e affrettata che oggi dobbiamo star a discutere persino sulla natura dei reati da imputare a Cesare Mastrella.

Così ha esclamato oggi l'avv.

Scargiani, prendendo la parola in difesa del maggiore imputato del processo di Terni. Le tesi della difesa del Mastrella sostenuta anche dall'avv.

Luigi Proietti, che ha parlato prima del collega, contesti infatti al P.M. il reato di malversazione comminato ai danni della società Terni, dallo stesso Proietti, Mastrella, che aveva consegnato il denaro ad un funzionario statale è sufficiente a far valere molti elementi a favore del geometra e ieri si è anche concesso il lusso di dire Raoul Ghiani.

Non si è trattato, però, di un'infelice esercitazione dialettica perché in tutto, in sostanza, il «caso» è anche quella del «mandante». Ghiani, all'inizio, ha guardato il computerato con la faccia di chi vuol dire: «Ma perché non pensa a Fenaroli?». Poi, col passare dei minuti, ha preso interesse alle dimostrazioni dell'avvocato e alla fine si è dimostrato molto soddisfatto.

Ecco le linee essenziali dell'arringa.

TERNITI. — Ma niente, tutto

è pronto

per la sentenza o con un'ordinanza.

In questi ultimi casi si ri-

comincerrebbe da capo o, al-

meno, verrebbero riascoltati

molte testimonianze.

La Corte, quando si riunisce

per discutere di ogni quesito

di diritto, dovrà anche scio-

gliere le numerose riserve con-

tenute nelle 13 ordinanze emesse fino a questo momento. I giudici non hanno ancora ri-

sposto a tutte le questioni di

diritti assoluta denunciate dal-

la difesa e si sono riservate

anche in merito alla rinnova-

zione del dibattimento. La

Corte, quindi, è anche pos-

sibile che la Corte decida di ri-

mandare il processo in insti-

toria.

115 imputati

Scandalo delle banane: l'8 novembre il processo

Interrogazione co- munita al ministro delle Finanze

Il processo per lo scandalo delle banane verrà celebrato l'8 novembre dalla prima sezione del Tribunale di Roma, la stessa che ha con-

cluso tre giorni fa la causa per i «medicinali ines-

sistenti».

Dieci imputati compari-

danno davanti ai giudici in

stato di detenzione, altri 105

a piede libero. La lista dei

detenuti è aperta dall'avv.

Franco Bartoli Avveduto, ex

presidente dell'Azienda mo-

nopolio banane, sostituito

dal dott. Pomplio Pa-

quale, ispettore generale

capo della Ragioneria ge-

nrale dello Stato. Questi re-

steri in carica, con pieni

poteri, fino al 30 novembre

di quest'anno.

Sullo scandalo delle ba-

nane alcuni parlamentari

comunisti hanno presentato

ieri un'interrogazione.

I magistrati, che hanno cominciato a discutere i quesiti, si sono riuniti questa sera.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare un nuovo ministro delle Finanze.

MOSCA

Non deludono al loro esordio le giovani cinematografie

Vietnam democratico e Indonesia hanno presentato due incisivi film sulla Resistenza nel loro paese — Una pellicola messicana prodotta dai sindacati

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

Le cinematografie del Vietnam democratico e dell'Indonesia sono fra le più giovani oggi presenti nel mondo; ed è naturale che traggono, l'una e l'altra, la prima ispirazione dalle vicende che portarono alla indipendenza, fra il '45 e il '54, i due paesi asiatici.

Della guerra liberatrice contro il colonialismo francese e il colonialismo vietnamita *Ty-Hau*, narrando la storia di una giovane donna sposa e madre felice, la cui vita è sconvolta dagli avvenimenti che "premono sulla coscienza e sull'esistenza" di tutti i suoi compatrioti. *Ty-Hau* è violentata dall'invasore: il marito, per vendicare l'oltraggio, uccide un collaborazionista, che ne è stato il principale artefice, quindi si dà alla macchia, e, combattendo fra i partigiani, cade. *Ty-Hau* ha la casa distrutta dai parenti del collaborazionista. Fugge, e a sua volta, entra nelle file della Resistenza. La figliotta, suo unico motivo di gioia, le viene rapita. *Ty-Hau*, insieme con un gruppo di compagni, assalta il forte dove la piccola è rinchiusa. L'azione ha successo, la bimba e altri prigionieri vengono liberati. Ma *Ty-Hau* resta gravemente ferita: ed è appunto all'ospedale dove si trova ricoverata

che la vediamo evocare il suo travaglio.

Nonostante la densità, forse eccessiva, dei fatti, il dramma ha un pugno asciutto e un teso vigore: la connivenza fra la tragedia individuale della giovane donna e quella collettiva del suo popolo, è disegnata persuasivamente; il passaggio dalla ribellione istintiva contro l'ingiustizia personalmente sofferta alla consapevolezza di un dovere comune, viene espresso dal regista Pham Ki Namh attraverso immagini taglienti, nelle quali sembra di avvertire la grande lezione del cinema muto sovietico, accolta con intelligenza.

Un carattere più chiaramente celebrativo e uno stile assai meno maturo, ha il film indonesiano *Toha l'eroe di Bandung*, che si accentua sulla figura di un giovane patriota, il quale si sacrifica per distruggere un deposito di munizioni che, abbandonato dai giapponesi, può fornire alle Giapponesi, può fornire ai Giapponesi mezzi decisivi ai fini della repressione imperialista. Il racconto segue *Toha* nei suoi ultimi giorni, sottolineandone gli affetti familiari, l'amore per una ragazza, le fraterne amicizie. Ne risulta un ritratto semplice ma abbastanza toccante, che solo nella parte conclusiva cede il passo, in qualche modo, alla retorica. Autentica era, però, la commozione del pubblico, ieri sera

al Palazzo dei Congressi, anche per una corrispondenza di date: proprio l'11 luglio del 1946, infatti, *Toha* chiudeva la sua breve parabola, che il regista Usmar Ismail ha voluto ora ricordarci come esemplare.

Altro esordio al Festival questo pomeriggio: quello del Messico. La cinematografia messicana è adulta, ma colpita oggi da una pesante crisi. E i segni dello zodiaco, diretto da Sergio Vejar, è stato prodotto direttamente dal Sindacato dei lavoratori del cinema, proprio per contribuire a far fronte alla crisi. Si tratta d'una sorta di «spacciato» d'un miserabile casamento della capitale latino-americana. Esistenze corrose e invenienti dalla povertà, dalla disperazione, dall'alcolismo s'intrecciano fra loro: c'è un'ex cantante lirica che sevizia moralmente il suo triste compagno, violinista e compositore mancato; c'è una portiera, con un marito ubriacone (ma anche lei, alza il gomito), la quale ripone ogni sua superstite speranza nella famiglia, bella e delicata, frutto d'un amore adulterino; mentre il figlio veste i panni del «clown» in un circo da quattro soldi. C'è un giovane intellettuale, l'unico che pronuncia qualche parola di ottimismo, sia pure vago. E ci sono altri personaggi minori, tutti egualmente falliti o in via di fallimento. Un brutale delitto suggererà la vicenda sintetizzandone il chiuso squallido.

Il film si nutre di una certa verità ambientale: ma ad essa il regista, purtroppo, sovrappone una intellaiatura fra romanzesca e aneddotica di gusto naturalistico, che espressivamente si traduce in termini di accentuata teatralità, più adatta alle scene che allo schermo. Due delle attrici dei *Segni dello zodiaco*, Blanca De Casteljau e Kitty De Hoyos, vistosamente presenti alla proiezione, sono state applaudite, come sono state applaudite, comunque, con molto calore.

Domani il Festival di Mosca conclude la sua prima settimana: sarà anche l'occasione per tracciarne un parziale bilancio. Il dibattito sul tema Cinema e progresso, continuato stamane, riprenderà ancora fra qualche giorno; l'ampiezza dell'argomento e l'elevato numero degli interventi già svolti o annunciati, ne hanno consigliato, infatti, l'ulteriore prosecuzione.

Cecoslovacchia e Polonia a Locarno

La Cecoslovacchia sarà presente al XVI Festival internazionale di film di Locarno, che si terrà dal 17 al 28 luglio, con due film di lungometraggio e un film di cortometraggio. Il cinema recò porrà in concorso il lungometraggio *Transport et vaie* («Trasporto dal paradiso») di Zbynek Brynych e mostrerà pure fuori competizione. Az prije cour («C'era una volta un gatto...») di Vojtech Jansky, che ha ottenuto un

Frank Capra rinuncia al «Circo»

Il regista americano Frank Capra non sarà più il regista del film Il circo, per il quale era stato scelta Claudia Cardinale come protagonista. La decisione è stata presa di comune accordo con il produttore Samuel Bronston per «salvare» una inconfondibile differenza di vedute sulla impostazione del soggetto del film.

Hanno così deciso di rimettere in regia del film con il pieno

Hollywood dopo aver discusso con Bronston il progetto di una futura collaborazione...

Aggeo Savioli

Keeler: davanti alla macchina da presa

Christine Keeler, l'indessatrice inglese che ha fatto passare un brutto quarto d'ora a Mac Millan dopo le rivelazioni sui suoi rapporti con il ministro della guerra Profumo, apparirà finalmente davanti alla macchina da presa: ha infatti accettato di interpretare a Parigi un film il cui titolo provvisorio è *Champs Elysées*.

Le prime

Musiche: «Aida» a Caracalla

Le grandi navi del Nilo, le grandi foreste, i grandi tempi, le grandi ombre della Sfinge, i grandi amori, i grandi cori, i grandi trionfi, i camelli, i cavalli, le danze, i grandi saggi, i grandi fuochi d'artificio: tutto quel che costituisce il grande allestimento dell'*Aida* è esploso puntualmente l'altra sera nella festa di Caracalla, a un grandissimo pubblico. E la festa del tradizionale, grandioso spettacolo in tecnicolor, destinato anche quest'anno ad essere il grosso numero, infatti, le repliche) della stagione lirica estiva.

Non c'erano i grandi calibri, ma il pubblico non se n'è molto rammaricato. D'altra parte, il soprano Claudia Cardinale, solista solitaria ma prestigiosa, mezzo è stata un'Aida nuova, graditissima. Umberto Borsò, poi (Radames), è un tenore serio, sicuro. Sa il fatto suo, e se ne rendono conto anche gli appassionati delle ultime file. Alfonso Protti è un baritono verdiano di primordine, dalla voce calda e riccamente timbrata, pronta alle accensioni più folgoranti. Dora Minarchi, Paolo Dari, Bruno Marangoni e tutti gli altri (compresa il corpo di ballo) sono filati a meraviglia sotto i consigli — ordini — di Oliviero De Fabritiis, direttore d'orchestra, Attilio Radice, coreografo, Bruno Nofri, regista. Acquazzoni di applausi.

Vincenzo Bellezza a Massenzio

Rinnunciando al programma interamente wagneriano che nei concerti estivi dell'Accademia di Santa Cecilia era da anni la sua specialità, il maestro Vincenzo Bellezza è stato ieri sera protagonista d'una serata composta, ma adeguata nell'insieme alle esigenze di un ascolto all'aperto.

Il famoso *Andante* (archi, arpa e organo) di Geminiani ha preceduto la *Sinfonia n. 7* di Beethoven e, nella seconda par-

te, le pagine iniziali e finali del *Tristano e Isotta* di Wagner hanno preceduto la *Danza della Salome* di Strauss.

Esecuzioni ordinate, marziani e giovani fervore che fa

esperienza e l'età hanno sorvolato con accorta saggezza.

Pubblico, applausi, chiamate vice

Teatro: La cortigiana d'Andro

A giudicare dagli spettacoli attualmente in scena, sembra che d'estate il pubblico romano di nient'altro si curi che dei classici latini. Così è toccato anche Terenzio di riaprire sul palcoscenico del Ninfeo con una delle sue più celebri commedie: *I' Andria*, che nel Rinascimento incuriosì Machiavelli (che la tradusse per sé), che ora, ritratta e corrotta scorrevolmente ma con qualche capace di Lucio Chiavarelli, e poi ridotta da Marco Mariani, è stata quest'ultimo diretta con giovinile baldanza.

Non staremo a raccontarvi la vicenda, che è poi soprattutto un protesto alla costruzione di bei «caratteri», solidi e pieni di vita: padri moralisti, figli scavezzacollo, servizi astuti e beffatori, donne di facili costumi, e tutti già in una certa misura astratti, non organici in un mondo reale, ma per così dire atemporali. Diremo invece dello spettacolo, un po' tirato via, ma recitato con impegno; dai Mariani stessa, nella parte di Davo, il servo furbo e galleggiato, poi dalle graziose Andreina Ferrari, Donatella Ferrara e Anna Salerno (le tre serve), e ancora da Roberto Bruni e Alvise Battaini (i padri), Giulio Platone e Aldo Capodaglio (i figli), da Rina Pinzauti, Carlo Manzini e Anna Girola. Applausi. Si ripete.

Wladimiro Settimelli

CITTÀ DEL MESSICO, 12

Romina Power, la figlia uniducane dell'attore scomparso Tyrone Power e dell'attrice Linda Christian, farà il suo debutto cinematografico in un film che è stato girato a Città del Messico dalla signora Blanca Alvarez Armezquita, madre di Linda Christian e consorte del ministro istruttivo della Sanità, in una intervista accordata al giornale *Excelsior*.

vico

Fara l'attrice la figlia di Tyrone e Linda

CARLO CAMPANINI, NUTO NAVARRINI E LAURETTA MASIERO, IN UNA SCENA DELL'OPERETTA «Ciao, ciao» DI BURKNARD, CHE VA IN ONDA QUESTA SERA (NAZIONALE, ORE 21,05)

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 36: Corso di lingue portoghesi; 8, 20: Il nostro buongiorno; 10, 30: Storie e canzoni di mare; 11: Per sala orchestra; 12, 15: Danzette per bambini; 13, 30: Il concerto; 12, 15: Archeologia; 13, 15: Chi vuol esser listo; 13, 15: Carillon; 13, 25; 14: Motivi di moda; 14-16, 55: Trasmissioni regionali; 15 e 16: La ronda delle arti; 15 e 30: Aria di casa nostra; 15, 45: Vele e scene; 16: Sorrisi. Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17 e 25: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

SECONDO

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

secondo canale

Giornale radio: 7, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

TERZO

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

Carlo Campanini, Nuto Navarrini e Lauretta Masiero, in una scena dell'operetta «Ciao, ciao» di Burknard, che va in onda questa sera (nazionale, ore 21,05)

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno; 9, 15: Radioteatro: 10, 30: Concerti del disco musicale; 17, 30: Estrazioni del Lotto; 17, 30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XII); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 30: Il settimamente dell'industria; 19, 30: Motivi in giostria; 19, 35: Una canzone al giorno; 20, 30: Appunti; 21, 25: Gondola Topone; 21, 35: Canzoni e melodie italiane; 22: Giochi e loterie Belli e la Roma del suo tempo.

Giornale radio: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; 7, 35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8, 35: Canta Nico Fidenco; 8, 50: Uno strumento al giorno;

Oggi a Bari la Conferenza della CGIL

Si estende nel Sud la lotta contadina

Contenuti positivi che avanzano — Un « piano » della Cassa che non acquisisce l'esigenza della riforma agraria

Le lotte contadine si articolano e si allargano, nel Mezzogiorno, in misura crescente. Dalle proteste (per la caduta dei prezzi, per le tasse e l'assistenza, per il risarcimento di danni del maltempo) si passa sempre più all'azione diretta a ottenere una svolta di politica agraria regionale, quando è possibile, per ottenere subito interventi positivi per i contadini. E su questo terreno che si sviluppa l'azione per le leggi agrarie regionali, in Sicilia, per il « piano » in Sardegna, l'azione per realizzare la trasformazione dei burocratici enti di riforma in enti regionali di sviluppo che cominciano, appunto, con la richiesta di nuovi criteri e interventi sulla base delle leggi esistenti. L'azione del Consorzio bieticolico, specialmente nel foggiano e nel crotonese, e più in generale, 'o sforzo di organizzare e dare un orientamento democratico alla cooperazione e alla gestione delle centrali ortofrutticole, cantine sociali, oleifici ed altre industrie agrarie.

In questa direzione non si potrebbe andare avanti se non si precisassero le linee di una svolta nella politica agraria nazionale e, in particolare, le linee di nuovi sviluppi dell'azione meridionalistica. Il governo di centro-sinistra aveva rilanciato, in aprile, la politica già fallita degli interventi produttivistici con il piano di 5 anni 1964-1968. Caratteristica di questo « piano » è la concentrazione e l'aumento degli investimenti (625 miliardi, di cui 490 a carico dello Stato) in alcuni settori: completamento dei progetti irrigui (circa 600 mila ettari); creazione di industrie agrarie e centrali di mercato; valutazione di una vasta azione di « riconversione fondiaria » da attuare sia negando alle aziende piccolissime poco efficienti i finanziamenti, sia rilanciando vigore nientemeno che alla mai applicata legge sulla bonifica del 1933.

Nella relazione del ministro Pastore al Parlamento c'è, sì, il sospetto che tuttavia lasciando inalterate le strutture proprietarie attuali — finirà con l'approfondire la crisi delle campagne (come mostrano certe zone e piloti) dove, di fronte a moderne aziende capitalistiche, stanno dei contadini sempre più travagliati dalla miseria); ma questa preoccupazione si traduce solo in un generico richiamo alla necessità di « valorizzare gli imprenditori veri, siano essi proprietari o affittuari, a scapito dei proprietari che non esplicano alcuna attività imprenditoriale ».

La fiducia verso i lavoratori della terra, che è poi l'indice più vero della reale volontà politica, è l'anima del « piano » come dell'azione della Cassa del Mezzogiorno e dei dirigenti degli enti di riforma. Questa fiducia si traduce nella tendenza a far tutto alle spalle dei contadini, sotto il pretesto di aiutarli, aprendo porte e finestre a qualsiasi iniziativa capitalistica. Per gli impianti di surgettazione di ortofruttili si sono estesi i benefici destinati alle cooperative — contributo del 50 per cento e mutuo al 2,5 per cento d'interesse — a organismi in cui la metà del pacchetto azionario può essere posseduto da industriali. Nelle stesse centrali ortofrutticole, col metodo della rappresentanza di interessi diversi, finiscono sempre col prevalere agrari-commercianti mentre si alimenta la crescita di un tipo di « cooperative » che, nella realtà, sono semplici società per azioni di medi proprietari.

La tendenza a interventi dall'esterno, sovrapposti alla iniziativa dei contadini, è accompagnata da un orientamento che, in pratica, rifiuta il ruolo che loro spetta a sindacati ed enti locali. I « nuclei di assistenza tecnica » sorgono presso gli scendenti consorzi di bonifica e non presso le più importanti amministrazioni comunali. Le « conferenze di produttori », che i sindacati aderenti alla CGIL e all'Alleanza contadina convocano sempre più spesso, potrebbero essere lo strumento normale per un rapporto democratico fra enti e contadini, la sede per dare alimento a quello sviluppo cooperativo che si sviluppa con lenza, soprattutto, per la mancanza di una volontà politica di sollecitarlo (rinnunciando a mettergli le brache della burocrazia e della

Calzaturieri in sciopero a Casarano

CASARANO, 12. Oltre 200 calzaturieri, in prevalenza giovani e donne, sono stati in sciopero per ottenere il contratto integrativo di lavoro. La vertenza sindacale avrà seguito anche nelle giornate di domani e le due compagnie, con l'«azione» di rispondere negativamente.

Si stanno intanto svolgendo riunioni dei lavoratori interessati e dei dirigenti sindacali per esaminare la situazione in cui versa la categoria: è inoltre previsto l'intervento del segretario nazionale del sindacato calzaturieri, Arturo Acciari, e del segretario della Cgil, Giacomo Lanza, per chiarire l'auspicato sciopero di solidarietà della cittadinanza di Casarano che riguarda i motivi della lotta.

Oggi incontro per la SAIM di Avellino

AVELLINO, 12. Nel corso di una forte unitaria assemblea i minatori e la popolazione del bacino solfifero hanno respinto i minacciati circa 200 licenziamenti che prevedevano al decennio se non alla chiusura della - Saim - che è la più importante azienda irpina.

Nel corso del dibattito tutti gli intervenuti, dirigenti sindacali, operai, autorità locali, hanno ricordato come negli ultimi anni la - Saim - abbia sempre dato l'obbligo di appena 330 i propri dipendenti, anziché di mantenere in produzione. Non vi sono affatto motivi che giustifichino i minacciati licenziamenti se non il tentativo padronale di servirsi di questa manovra per ottenere finanziamenti di tipo particolare che non risolverebbero il problema.

Dunque, intanto avrà luogo presso l'amministrazione provinciale una riunione di tutti i parlamentari. Per quanto riguarda il nostro partito sarà presentata una formale proposta circa una nuova prospettiva che è di alternativa ad una gestione che non assicura più allo Stato nessuna garanzia di sviluppo dell'azienda.

Nei gruppi Lanerossi e Tognella

Scioperi articolati dei tessili

Enti locali: rotte le trattative

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti enti locali aderenti alla CGIL, CISL ed UIL nell'incontro avuto ieri con l'Associazione dei Comuni italiani, di fronte all'intransigenza di quest'ultima, che manifestava l'assurda pretesa di fermare un accordo senza fissarne la decorrenza, hanno deciso di interrompere la trattativa.

In pari tempo, constatata l'assenza di alcuni componenti della Commissione, nominata dal Consiglio dell'ANCI, hanno invitato il Presidente dell'Associazione medesima a predisporre entro il 17 luglio una riunione plenaria, quale definitivo tentativo per comporre la vertenza, prima di passare all'azione in forme di lotta decisiva a tutti i livelli.

Come è noto, la questione si trascina da diversi mesi e le organizzazioni hanno sempre accolto con senso di responsabilità i frequenti rinvii del presidente sen. Tupini.

L'attuale tentativo, peraltro, di sottrarre alla categoria benefici che già sarebbero stati acquisiti, viene ritenuto dai sindacati conseguente e lecito di legittime aspettative della categoria.

Prosegue, frattanto, la preparazione dello sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie che sarà effettuato nella zona di Schio qualora la direzione del consorzio laniero fa capo all'ENI, programma ulteriormente l'inizio di concrete trattative.

Le amministrazioni, infatti,

Importo nominale unitario:

Tagli: da 20 (riservato alle sottoscrizioni del personale della Società del Gruppo Finsider) 100, 500 e 1000 obbligazioni.

Interesse annuo:

— pagabile in due rate semestrali, posticipate, uguali.

Scadenza delle cedole: 1° giugno e 1° dicembre.

Quotazione: verrà chiesta l'ammissione alle quotazioni ufficiose alle Borse di Genova, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trieste.

OPZIONE DI TRAMUTAMENTO IN AZIONI ITALSIDER E TERNI. Sino al 31 maggio 1968, queste obbligazioni possono essere tramutate a richiesta del portatore per una metà in azioni ITALSIDER e TERNI ognì 4 obbligazioni, come stabilito dall'art. 5 del Regolamento del Prestito. Attualmente, ad esempio, l'obbligazionista, che applichi a tale facoltà, contro consegna di 100 obbligazioni riceve, in cambio 25 azioni ITALSIDER, 25 azioni TERNI « 50 obbligazioni « optate », queste ultime avenuti godimento e diritti uguali a quelle consegnate, esclusa la facoltà di tramutamento in azioni. Il suddetto rapporto potrà anche mutare in prosieguo di tempo, per effetto di emissioni di azioni gratuite e a pagamento delle Società ITALSIDER e TERNI, nonché a seguito di operazioni di raggruppamento o frazionamento dei titoli di queste Società.

CARATTERISTICHE DELLE OBBLIGAZIONI

L. 1.000

Ammortamento: le obbligazioni rimaste in circolazione al 1° giugno 1968 saranno rimborsate in 15 quote uguali, con inizio dal 1° giugno 1969, mediante estrazione a sorte. La Finsider si riserva la facoltà di procedere al rimborso anticipato, totale o parziale, del prestito dal 1° giugno 1973. I rimborsi delle obbligazioni si effettueranno alla pari, senza deduzione di spese.

Régime fiscale: il pagamento degli interessi e i rimborsi si effettuano senza alcuna deduzione per imposte sulle tasse presenti e future che per legge non siano tassativamente a carico degli obbligazionisti. La Società rinuncia ad avvalersi della facoltà di rivalsa per l'imposta sulle obbligazioni di cui al titolo VIII del D.P.R. 29-1-1958, n. 645.

EPOCA E CONDIZIONI DI COLLOCAMENTO

Queste obbligazioni vengono offerto al prezzo di L. 1.000 per obbligazione più L. 11 di interessi 5,50 % sul valore nominale delle obbligazioni dal 1° giugno 1963, data di godimento dei titoli, al 12 agosto 1963, data fissata per il regolamento delle obbligazioni sottoscritte, come indicato più oltre. Al momento della prenotazione devono essere versate, a titolo di anticipo, L. 20.000, infruttificare di interessi, per ogni 100 obbligazioni prenotate; il saldo sulle obbligazioni assegnate dovrà essere corrisposto il 12 agosto 1963. Sui versamenti ritardati saranno dovuti gli interessi di mora in ragione del 7 1/2 % anno. Le obbligazioni che non venissero liberato entro il 31 ottobre 1963 saranno realizzate al meglio, in qualunque momento, a scelta della Cassa che ha ricevuto la prenotazione, per conto dell'inadempiente. La consegna dei titoli avverrà presso la Cassa che ha ricevuto la sottoscrizione, non appena saranno distribuiti dalla Società emittente.

Le prenotazioni a dette obbligazioni si ricevono dal 15 luglio al 2 agosto 1963, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto presso gli sportelli sotto elencati.

DIRITTO DI PRELAZIONE PER GLI AZIONISTI FINSIDER. Ai possessori di azioni FINSIDER è concesso il diritto di assegnazione a fermo di 100 obbligazioni per ogni gruppo intero di 300 azioni. Per esercitare questo diritto gli azionisti dovranno farne richiesta agli sportelli incaricati, in sede di prenotazione, nel periodo suindicato.

SPORTELLI INCARICATI DEL COLLOCAMENTO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO NAZIONALE DEL LAVORO — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE — CASSA DI RISPARMIO DI TORINO — CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA POPOLARE DI BERGAMO — BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA — BANCA POPOLARE DI LECCO — BANCA POPOLARE DI LUINI E DI VARESE — ISTITUTO CENTRALE DELLE CASSE DI RISPARMIO — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA AMBROSIANA — BANCA DI VENEZIA — BANCA DI SANTO SPIRITO — CREDITO COMMERCIALE — BANCA DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE — BANCO LARIANO — CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA — BANCA AGRICOLA MILANESE — CREDITO AGRARIO BRESCIANO — BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO — BANCA BELINZAGHI — BANCA DEL MONTE DI MILANO — BANCA VONWILLER — BANCA DI LEGNANO — CREDITO LOMBARDI — BANCA UNIONE — BANCA MOBILIARE PIEMONTESE — BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI — BANCA ANONIMA DI CREDITO — SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO — BANCA CESARE PONTI — BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI — CASSA LOMBARDA — BANCA DEI COMUNI VESUVIANI — BANCA DI CREDITO DI MILANO — BANCA AUTO MILANESE — ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHE

NOTIZIE SULLE SOCIETÀ:

ITALSIDER

Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano S.p.A.

Nel 1897 venne costituita, con un capitale di L. 650.000, la Società Anonima degli Alti Forni e Fonderie di Piombino per la costruzione, in detta città, di uno stabilimento siderurgico. L'opportunità di un legame più stretto di tutte le iniziative assunte nel frattempo per la costruzione di altri impianti siderurgici fece sorgere nel 1918 la Società ILVA — Alti Forni e Acciaierie d'Italia, diretta derivante di quella costituita nel 1897. Nel 1961, per completare il programma di potenziamento dell'azienda, iniziato dopo la parentesi bellica, si addivenne alla fusione, per incorporazione, della CORNIGLIANO nella ILVA che assunse nel contempo l'attuale denominazione di ITALSIDER — Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano S.p.A.

Il 10 marzo 1884, per trasformazione della Società Alti Forni e Fonderie Cascian Bon & C., si costituì la S.A. degli Alti Forni e Acciaierie di Terne che il 17 settembre 1925 assunse la ragione sociale definitiva di TERNI — Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A.

Il capitale iniziale di L. 3 milioni, a seguito di successivi aumenti — di cui l'ultimo deliberato il 14 dicembre 1961 — fu portato all'attuale di L. 66.500 milioni.

La durata della Società è stabilita al 31 dicembre 1984.

Gli impianti del settore elettrico della Terni sono stati, come è noto, trasferiti all'ENEL. Tuttavia la Società ha ottenuto — secondo quanto stabilito all'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL — che alle attività sociali restanti o in corso di realizzazione siano riservati i quantitativi di energia alle stesse condizioni di prezzo e con le stesse modalità di fornitura del triennio 1959-1961. L'attività aziendale, dopo tale trasferimento, si svolgerà ora principalmente nel settore siderurgico.

Gli impianti siderurgici sono situati a Terni su di un'area di mq. 1.500.000 e producono principalmente: ghisa e ferroleghe; acciai comuni e speciali; tondo e profilati; lamierini magnetici; getti e fucinati di ogni tipo e dimensione; stampati; carpenterie idrauliche ed elettriche; condotte elettriche; ecc.

TERNI

Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A.

Il 10 marzo 1884, per trasformazione della Società Alti Forni e Fonderie Cascian Bon & C., si costituì la S.A. degli Alti Forni e Acciaierie di Terne che il 17 settembre 1925 assunse la ragione sociale definitiva di TERNI — Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A.

Il capitale iniziale di L. 3 milioni, a seguito di successivi aumenti — di cui l'ultimo deliberato il 14 dicembre 1961 — fu portato all'attuale di L. 66.500 milioni.

La durata della Società è stabilita al 31 dicembre 1984.

Gli impianti del settore elettrico della Terni sono stati, come è noto, trasferiti all'ENEL. Tuttavia la Società ha ottenuto — secondo quanto stabilito all'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL — che alle attività sociali restanti o in corso di realizzazione siano riservati i quantitativi di energia alle stesse condizioni di prezzo e con le stesse modalità di fornitura del triennio 1959-1961. L'attività aziendale, dopo tale trasferimento, si svolgerà ora principalmente nel settore siderurgico.

Gli impianti siderurgici sono situati a Terni su di un'area di mq. 1.500.000 e producono principalmente: ghisa e ferroleghe; acciai comuni e speciali; tondo e profilati; lamierini magnetici; getti e fucinati di ogni tipo e dimensione; stampati; carpenterie idrauliche ed elettriche; condotte elettriche; ecc.

Le conversioni risultanti dalla sottoscrizione delle obbligazioni saranno libera disposizione della Finsider.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla fine della gestione speciale.

Fontona (giunto a 3'58" da Jacques) è settimo in classifica

Trionfa Anquetil a 45,207 all'ora!

Battistini a oltre 4' - Dopo la cronotappa, in classifica generale Anquetil ha 3'35" di vantaggio su Bahamontes e oltre 10' su Pérez France che è terzo - Oggi la Bensançon-Troyes di km. 233,500

Nostro servizio

BESANCON, 12 Anquetil è andato oltre il programma. A Besançon, Jacques non soltanto ha vinto, ha stravinto. L'ordine d'arrivo della cronotappa è abbastanza eloquente: l'04" su Bracke, uno 20" su Bahamontes, 20" su Pachecito, un altro specialista delle corse contro il tempo, 22" su Lehane, una «speranza» del ciclismo di Francia, 3'34" su Pouidor, il suo «nemico numero uno», e molto di più su Anglade l'altro «nemico».

Così la cronotappa li vantaggia di Anquetil su Bahamontes in classifica generale a salito a 3'55" ed appena incolumi con due sole tappe ancora da disputare. Ormai soltanto l'imprevedibile può fermare la trionfale carica di Jacques verso il Parco dei Principi e verso la quarta vittoria del Tour; un record quest'anno che difficilmente sarà battuto.

Fontona ha fatto tutto quello che poteva. Ha pigliato sui pedali come un dannato, ha sudato, ha stretto i denti quando la fatica cominciava a pesargli sulle gambe e ha contenuto, in 3'58", il distacco da Anglade, finalista di domenica, che dovrà cercare in questa posizione a Soissons ed ora è settimo. Alle sue spalle son rimasti uomini ben più famosi a cominciare da Pouidor: di Fontona, quindi, non c'è che da dir bene. E bene bisogna dire di Battistini che anche oggi s'è difeso con orgoglio e generosità.

Fontona:
inizio lento

Il primo corridore, il belga Derboven, alla 11,45, ha stornato la cronotappa per la prima volta. Era cominciata stamattina con una «perlustrazione» di Anquetil sui cinquantadue chilometri e mezzo del tortuoso percorso. Stremato Jacques s'è alzato di buon'ora, ha caricato la bicicletta sull'auto della casa ed ha percorso i cinquantadue chilometri che separano Arbois de Besançon quando si può studiare senza sosta. Giunsero e resisté a Bailetti che corre in 1.17'33", un tempo modesto che non permetterà al ragazzo di piazzarsi entro i primi cinque come sperava. Restò a Van Tongerloo che in 1.17'29" conquistò la seconda posizione ed a Aerdenhout che subito dopo scatenò la corsa in 1.17'19" mettendo la sua annuncio che a metà percorso Ferdinand Bracke è in vantaggio su Proost di 1'04". Bracke è uno specialista del cronometro e la sua prova è attesa con interesse.

Intanto ecco Ignolet, ecco Gomes del Moral, ecco Cazalier, ecco Dotto, ecco Gobert, ecco Assante, più bravi di Proost che resiste ancora al comando del cartellone. Ma per poco. Ecco, infatti, Bracke: il suo tempo ottimo: 1.13'24"; la sua media alta quasi 45 all'ora. Chi farà meglio di Bracke?

Anquetil:
alto ritmo

Mancano ormai soltanto ventitré donne e cresce l'attesa per la corsa degli ultimi due giorni di gara. Non attendiamo l'arrivo di Battistini il cui ritardo su Bracke a due terzi del cammino era già sensibile. Graziano impiega 3'39" più del vincitore del Gran Premio delle Nazioni e si piazza in basso sul tabellone degli arrivi. Scarso è anche il tempo di Van Tongerloo, un'altra vittoria che potrebbe risultare il decimo. Alto è il tempo di Anglade, non buono quello di Junkermann, passabile quello di Pouidor che corre in 1.15'54", buono quello di Soler 1.14'47". Ora è atteso Fontona. Il ragazzo dopo un avvincente duello con l'australiano, per uscire all'inizio. Riuscirà a mantenere la stessa posizione in classifica? Vediamo. Lo spezzino conclude la sua galoppata in 1.16'18", un tempo che gli permette di resistere a Junkermann, Angie, Pawels e Manzaneque, ma non a Sole che lo supera di nuovo.

L'arrivo si può finire, la radio annuncia che Anquetil arranca sul filo dell'alto ritmo rossicchando secondo su secondo su Bahamontes. Intanto arriva Armand Desmet, Lebaube e Perez-Francés. Il Francese (1.14'40") è più bravo dello spagnolo (1.14'51"), ma non tanto del belga per rubargli la terza posizione in classifica. Mancano soltanto Bahamontes e Anquetil e la radio comunica che negli ultimi chilometri Jacques avanza a quasi 47 chilometri dall'azzurro. Achiccherà Bahamontes? No ma per poco. Federico corre in 1.15'20" un tempo che supera l'Australiano di Tolsdorf, un tempo inferiore soltanto a quello di Bracke.

Adesso tutti gli occhi sono fissi sul sottopassaggio che immette qui alla pista di arrivo nell'attesa di veder sbucare Anquetil. E Jacques non tarda. La sua pedalata è elegante, sicura, sicura e il suo ritmo di marcia risulterà il migliore di tutti: 1.12'20" a 45,207 all'ora. Per Jacques è il trionfo.

Domenica il Tour riprende la via per Parigi dove si conclude domenica. E' in programma la Besançon-Troyes di 233,500 chilometri. La tappa non dovrebbe risultare sorprendente per quanto concerne le prime posizioni della classifica. Potrebbe essere la tappa di un «gregorio in libertà» e ieri Bailetti ci ha incitato a non meravigliarsi se lo vedremo fuggefin dall'inizio. Manterà la promessa il nostro ragazzo?

C. A.

Ordine d'arrivo

1) MAURER (Sv.) che percorre la Port Losney-Besançon di 45,207" (cop. l'abbiamo 50'19"). Med. km. 43,235.
2) HORAN (Fr.) a 3'59"; 3) DELISLE (Fr.) a 3'59"; 4) MUGNAINI (It.) a 3'59"; 5) Vyncke (Bel.) a 1'13"; 6) Almar (Fr.) a 1'13"; 7) Blin (Fr.) a 1'13"; 8) Zimmerman (Fr.) a 1'13"; 9) Sanguinet (Sp.) a 1'13"; 10) Moment (Sp.) a 1'13"; 11) Massol (It.) a 1'13"; 12) Massol (It.) a 1'13"; 13) Zandegù (It.) a 2'26"; 14) Olmo (Uruguay) a 2'26"; 15) Maino (Uruguay) a 2'26"; 16) Stefani (Uruguay) a 2'26"; 17) Fabris (It.) a 2'26"; 18) Nardello (It.) a 2'26".

Classifica generale

1) MAURER (Sv.) che percorre la Port Losney-Besançon di 45,207" (cop. l'abbiamo 50'19"). Med. km. 43,235.
2) HORAN (Fr.) a 3'59"; 3) DELISLE (Fr.) a 3'59"; 4) MUGNAINI (It.) a 3'59"; 5) Vyncke (Bel.) a 1'13"; 6) Almar (Fr.) a 1'13"; 7) Blin (Fr.) a 1'13"; 8) Zimmerman (Fr.) a 1'13"; 9) Sanguinet (Sp.) a 1'13"; 10) Moment (Sp.) a 1'13"; 11) Massol (It.) a 1'13"; 12) Massol (It.) a 1'13"; 13) Zandegù (It.) a 2'26"; 14) Olmo (Uruguay) a 2'26"; 15) Maino (Uruguay) a 2'26"; 16) Stefani (Uruguay) a 2'26"; 17) Fabris (It.) a 2'26"; 18) Nardello (It.) a 2'26".

a. p.

Mugnaini 4°

«Crono-baby»: è Maurer il più bravo

Nostro servizio

BESANCON, 12. Pronostico rispettato nella cronotappa del Tour-baby: lo specialista svizzero Rolf Maurer ha vinto nell'ottimo tempo di 54'49" la Port Losney-Besançon di 40 km. Lui maglia gialla Zimmaner, pura classista, non ha perduto 2'55" nei confronti del vincitore, ha superato indenne lo scoglio della gara contro il tempo conservando il primato in classifica generale. Al traguardo

di Parigi mancano ora soltanto due tappe, complessivamente pianeggianti, e sarà molto difficile che qualcuno possa scalzare Zimmermann dalla posizione di leader. Alle spalle del vincitore Maurer si sono piazzati il britannico Hoban e il francese Delisle mentre l'azzurro Mugnaini ha conquistato un brillante quarto posto che gli ha permesso di rafforzare la sua posizione in classifica. Hanno invece sofferto i loro uomini migliori. Keptonov, si è dovuto contentare di un modesto 18' posto.

Nelle prime posizioni della classifica generale si è registrata qualche variazione ed ora Delisle ha preso il secondo posto, scalzando dalla posizione Wyncke che è retrocesso al quinto, mentre Maurer è salito dal quinto al terzo posto nella graduatoria generale.

Il percorso della cronotappa odierna si presentava piuttosto difficile. La prima parte comprendeva numerose salite, mentre la seconda parte diveniva più agevole, ma anche più pericolosa di discese che rendevano inferio il percorso.

Alla 8,04, dopo un tempo splendido, si prende il via il primo concorrente. Per lungo tempo lo svizzero Heineman guida la classifica con il tempo di 57'39" ma il suo regno dura finché il britannico Hoban non ferma i cronometri a 55'13". A giudizio di molti tecnici questo tempo risulterà difficile da battere ed in effetti solo Maurer riuscirà a far meglio con 54'49", un tempo che nessuno può riuscire a migliorare.

A. P.

La Roma continua a «svendere»

Pestrin ceduto per 40 milioni!



Mentre proseguono le trattative con il Cardiff per la cessione di Charles (poco più di 25 milioni) da Milano si è appreso che la Roma ha definitivamente ceduto Pestrin al Padova per appena 40 milioni! E ciò dopo che la Roma aveva fatto sapere che non avrebbe venduto Pestrin per meno di 150 milioni. Pure al Padova è stato ceduto Abbattini (per 10 milioni) mentre a Vicenza è andato in comproprietà lo stopper Tarantino. Per quanto riguarda Manfredini invece ci sono stati molti colloqui ma poco di concreto: pare che la Juve ormai abbia preso Nocera e Douis, il Milan continua a smentire il suo interessamento per il giocatore e l'Inter nichil (nella foto: PESTRIN)

Per il «caso» Vilardo

Il Palermo penalizzato dalla Lega?



Disaccordo sul contratto

Lorenzo forse lascia la Lazio



Battuta d'arresto a Milano, niente di politica a causa dell'assemblea della Lega svolta durante la mattinata. Al termine dei lavori si sono svolte le elezioni dopo le quali il C.d.l. della Lega è risultato così eletto: 1) Bracke (It.) a 1'13'24" (con abbondanza 1.12'54"); 2) Bahamontes (It.) a 2'07"; 3) Pachecito (It.) a 2'13"; 4) Lebaube (Fr.) a 2'13"; 5) Perez-Francés (It.) a 2'13"; 6) Vyncke (Bel.) a 2'13"; 7) Blin (Fr.) a 2'13"; 8) Zimmerman (Fr.) a 2'13"; 9) Sanguinet (Sp.) a 2'13"; 10) Moment (Sp.) a 2'13"; 11) Massol (It.) a 2'13"; 12) Massol (It.) a 2'13"; 13) Zandegù (It.) a 2'26"; 14) Olmo (Uruguay) a 2'26"; 15) Maino (Uruguay) a 2'26"; 16) Stefani (Uruguay) a 2'26"; 17) Fabris (It.) a 2'26"; 18) Nardello (It.) a 2'26".

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.) 162'23"; 2) Bahamontes (It.) a 2'26"; 3) Perez-Francés (It.) a 1'13"; 4) Lebaube (Fr.) a 1'13'24"; 5) A. Desmet (Bel.) a 1'13'24"; 6) Pachecito (It.) a 1'13'24"; 7) Blin (Fr.) a 1'13'24"; 8) Vyncke (Bel.) a 1'13'24"; 9) Blin (Fr.) a 1'13'24"; 10) Van Looy (Bel.) a 1'13'24"; 11) Zimmerman (Fr.) a 1'13'24"; 12) Stefani (Uruguay) a 1'13'24"; 13) Maino (Uruguay) a 1'13'24"; 14) Olmo (Uruguay) a 1'13'24"; 15) Zandegù (It.) a 2'26"; 16) Stefani (Uruguay) a 2'26"; 17) Pachecito (It.) a 2'26"; 18) Nardello (It.) a 2'26"; 19) Kepetonov (It.) a 2'26"; 20) Olmo (Uruguay) a 2'26"; 21) Zandegù (It.) a 2'26"; 22) Stefani (Uruguay) a 2'26"; 23) Guernieri (It.) a 2'26"; 24) Bailetti (It.) a 2'26".

a. p.

Nell'esagonale di atletica

Poche speranze per gli azzurri

Perchè non sono state incluse nel programma le gare di marcia nelle quali i nostri sarebbero stati favoriti?

La rappresentativa italiana di atletica leggera è partita ieri mattina dall'aeroporto di Linate diretta ad Amsterdam, dove è felicemente arrivata e dove è quindi proseguita in torpedine per Enschede, la cittadina olandese presso il confine tedesco, in cui oggi e domani avviene l'incontro esagonale italiano-d'Inghilterra-Germania-Francia-Svizzera-Olanda-Belgio.

A poche ore dall'inizio, vediamo addosso di riprendere il discorso iniziale ieri in sede di presentazione. Favorite le compagnie tedesca e francese, quali saranno le possibilità dell'Italia? Gli azzurri dovranno puntare tutto sulle vittorie individuali, perché una squadra omogenea oggi non esiste.

Di fronte alle possibilità di vittoria di Ottolino nei 100 m. 200 e della raddrappida, ma sembra assai improbabile, di Galli, non solo in alto (ma anche il francese Dugarreau ha saltato quest'anno 2.08 come il pugnali), ma per poco restando a Meconi nel peso e di Amato nel decathlon, è ad ostacoli, visto che non sarà della partita il nostro Morale (sostituito da Frinelli); ecco Schmitt cercar, quei 4,85 nel campo del 400 metri da lui falliti, visto che non è stato possibile fare di troppo argomenti favorevoli all'inclusione delle due gare di marcia nel programma dell'esagonale. Come sono stati capaci di trovar, argomenti favorevoli a tutta la gara di marcia nel programma dell'esagonale, il decathlon e la maratona, così avrebbe potuto esservi inclusa almeno una gara di marcia. Nel «big-match» fra USA e URSS non si disputano infatti anche i 20 Km. di marcia? Chissà perché abbiamo rinunciato a priori a due vittorie sicure.

Bruno Bonomelli

Stasera a Città del Messico

Rafiu King-Ramos per il «mondiale»

Intanto sempre stasera Mazzinghi in contra Saheb a Pontedera

In attesa di combattere per il titolo mondiale con Dupas, Sandro Mazzinghi sarà di nuovo protagonista nella gara di maratona, che si dividerà in due distanze: 10.000 metri e 20.000 metri.

Nonostante la loro debolezza generale queste tre piccole nazionali hanno però alcune probabilità di vittoria individuale. I belgi presentano infatti 30.000 metri steppa, 10.000 metri e 20.000 metri, sia pure dietro il portoghesi Rui Gonçalves, che prevede una vittoria nella sua gara preferita e pericoloso rivale di Bernard nei 5000 metri.

La Svizzera presenta Laeng grande favorito sui 400 metri

per tentare di sfruttare le defezioni di Ramel. Si tratta dunque di un nuovo confronto tra la potenza e la tecnica: un genere di confronti sempre appassionante e sempre suscettibile di formidabili imprevisti colpi di scena.

Intanto da Helsinki si è appreso che l'organizzatore olandese Bob Rehling ha offerto al peso gallo finlandese Risto Luukkonen, ex campione europeo dei 5000 metri, il mondiale di Tarantino. Per quanto riguarda il campionato europeo del peso, malattia. Comunque il nome dell'avversario poggia importanza per Mazinghi, che si tratterà chiaramente di un incontro di allenamento: in pratica quindi l'unico interrogo è se Rui Gonçalves, reso indisponibile per malattia, comunque il nome dell'avversario poggia importanza per Mazinghi.

L'Italia, impegnata contemporaneamente nell'esagonale di Enschede, schiererà contro le due avversarie una squadra comprendente attualmente di quattro atleti italiani: il primatista mondiale del gavellotto Lievoro, il primatista mondiale dei 400 ostacoli Morale ed altri elementi di riconosciuto valore come Cornacchia, Boggiani, Rado, Cattaneo, Gatto e Antonelli.

Le tre nazionali si sono incontrate più volte nel passato: sette sono stati i confronti fra Italia e Austria e cinque fra Italia e Grecia. Con gli austriaci gli atleti italiani hanno vinto sei volte perdendo solo a Udine nel 1935 nel corso di un triangolare al quale partecipò anche la Jugoslavia, mentre con la Grecia la squadra azzurra ha sempre avuto la meglio (tre incontri furono disputati tra rappresentative juniores).

Pure stasera a Città del Messico poi si svolgerà il confronto finale della prima tra lo sfidante Rafiu King ed il detentore Sugar Ramos. Quest'ultimo come è noto è il pugile che provocò la morte del povero Moore: picchiatore grezzo ma assai potente. Ramos gode dei favori del pronostico sebbene pare che Rafiu King si sia preparato alla perfezione e sia intenzionato ad attingere al suo notevole bagaglio tecnico.

La formazione austriaca si presenta con dieci primatisti nazionali. E' guidata dal martellista Thurn, detentore del mondo, e dal gavellista Maresch, con m. 7,71. L'atossista Maresch, pur non in condizioni perfette di forma, si presenta con un ottimo 14,2 e potrà forse infastidire Ottolino e Cornacchia. Fra gli altri sono abbastanza legittimi i greci, ma sarà possibile un incontro in metà strada.

Certo è infatto che alla Lazio si parla di un'esperienza di 10 anni, con l'Espresso, la Balassis più volte sopra i 4,40 il quattrocento Rejnowos (48'5) il gavellista Pierakos con miseria, attorno ai 75 metri, il peso Testa e il peso discobolo Konnadi.

Le gare di maggior interesse dovranno risultare gli 800 metri con Maresch e Cornacchia, i 400 ostacoli con Maresch, cornacchia e Morale, Skouris e Haid: si dovranno inoltre assistere a ottime duelli tra Rado e Kounadis nel disco, Lievoro e Pierakos nel gavellotto.

La

ieri a Mosca

Nuovo incontro PCUS PCC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Cinesi e sovietici si sono riuniti di nuovo oggi, dopo la sospensione di ieri; l'incontro è avvenuto nel pomeriggio, anziché al mattino, come accade di solito. Sono le due delegazioni, si sono viste alternativamente un giorno e un no. Non si sa però per quanto tempo ancora debbano proseguire le loro conversazioni.

La stampa sovietica continua tuttavia, come quella cinese, a non occuparsi dell'incontro. I giornali di Mosca danno invece fortissimo risalto al viaggio di Kadár. Il primo ministro ungherese ha visitato oggi un'officina di aviazione: quella da cui escono i quadrimotori a turbina IL-18. Kadár si è recato in diversi reparti, ha seguito le varie fasi del processo di lavorazione e, alla fine, ha tenuto un comizio agli operai.

g. b.

Pechino

Articolo del «Genmingibao» sulle trattative

PECHINO, 12. In un articolo che sarà pubblicato domattina, l'organo del Partito comunista cinese Genmingibao definisce «molto grave» la presente situazione nei rapporti col Partito comunista dell'URSS e cerca di addossare al PCUS, con le «recenti misure prese dal suo Comitato centrale», le responsabilità del deteriorarsi delle relazioni cino-sovietiche. Più oltre l'articolo, che rinnova aspre critiche al PCUS per una presunta rinuncia ai principi delle dichiarazioni di Mosca, afferma tuttavia che la Cina «è pienamente cosciente del suo dovere di salvaguardare e di rafforzare la grande unità dei partiti comunisti, cinese e sovietico e tra i due paesi...».

ieri sul secondo canale

URSS e Cina: dibattito in TV

Gli interventi di Italo Pietra, Giorgio Signorini, Arrigo Levi e Raniero La Valle

di Giacomo Gori

Ad iniziativa del Telegiornale è andato in onda ieri sera sul secondo canale un dibattito su un tema di grande attualità: i rapporti fra URSS e Cina. Nella diretta hanno partecipato i giornalisti Italo Pietra, direttore de «Il Giorno», Arrigo Levi, del Corriere della Sera, Giorgio Signorini, del Paese Sera, e Raniero La Valle, direttore di L'Avvenire d'Italia. Ha diretto Ettore Della Giovanna.

PETRA ha affermato che al fondo delle divergenze fra il PCUS e il P.C. è il fatto che «Krusciov capisce il carattere catastrofico della guerra moderna, della guerra nucleare, e ritiene quindi necessario, per questo motivo, la divisione in due campi, la politica della «caccia alla pace». I comunisti cinesi — ha aggiunto — hanno subito reagito, ma anche «l'impiego delle forze presenti nel mondo di oggi: il terzo mondo, il nazionalismo borghese, i movimenti di liberazione nazionale».

Le discussioni sono poi proseguita.

SIGNORINI ha rilevato fra l'altro che i cinesi ritengono il negoziato un «elemento integrante della dialettica rivoluzionaria», mentre da parte cinese esso risulta un «elemento secondario e, qualche volta, trascurabile». I comunisti cinesi però — ha precisato il redattore di Paese Sera polemizzando con PETRA — sono quindi portati a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Levi ha accennato ad una diversa metodologia rivoluzionaria che non riguarda solo l'uso o meno della guerra nucleare come strumento di politica», ma anche «l'impiego delle forze presenti nel mondo di oggi: il terzo mondo, il nazionalismo borghese, i movimenti di liberazione nazionale».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con alcune di queste osservazioni:

«Le armi nucleari», ha rilevato — hanno modificato qualitativamente le condizioni generali in cui si sviluppa il dialogo su scala mondiale. Nascere così, una nuova concezione della legalità internazionale, che non s'identifica più con la legge universale, soprattutto in quanto mancano «sovraposizioni» di uno stato di diritto a uno stato di fatto, attraverso negoziati».

Questo negoziato continuo, questa sovrapposizione costante — ha proseguito Signorini — si applica in maniera analogica ai problemi che vengono riconosciuti dai leader sovietici come «strascico della seconda guerra mondiale» (Belino, Gorbaciov, ecc.) e ai problemi relativi all'oltre confine del mondo comunista: ammissione all'ONU della Cina popolare; riconoscimento progressivo della realtà nuova che si determina nel «terzo mondo»; e nei Paesi dove esistono forze rivoluzionarie le quali stanno lavorando per sostituirsi alle vecchie classi nella direzione della società.

LA VALLE ha svolto un intervento molto semplicistico ed

accennatamente propagandistico. «Ormai — ha affermato — non si può più dire che il comunismo si identifica con la pace, dato che all'interno di quel movimento si discute se si deve o no ricorrere alla guerra».

Le discussioni sono quindi portate a considerare «debole, opportunistica, fuori della realtà una politica comunista che intende alla «caccia alla pace» del «rischio calcolato».

SIGNORINI si

